ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 22 Gennaio 1918* — MATTINO NUM. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, n. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Azioni d'artiglieria
tra Brenta e Piave

COMANDO SUPREMO, 21.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più sensibile fra Brenta e Piave, ove si ebbero raffiche. Concentramenti del nostro fuoco sulle linee nemiche, e di quello avversario contro le nostre posizioni a sud di Col Caprile. Ad ovest di Osteria del Lepre, con piccola azione di sorpresa, furono catturati alcuni prigionieri. A nord-est di Monte Asolone ed a valle di Ponte della Priula tentativi nemici di pattuglie vennero prontamente sventati.

DIAZ.

Il "Breslau,, affondato
dagli inglesi all'entrata dei Dardanelli

Londra, 21, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: «Un combattimento navale si è svolto ieri all'entrata dei Dardanelli, fra gli incrociatori Goeben *e* Breslau *e cacciatorpediniere nemiche ed una forza navale inglese. Il* Breslau *è stato affondato ed il* Goeben, *fortemente avariato, si è incagliato alla punta di Nagara. Le perdite britanniche sono il monitore* Raglan *ed il piccolo monitore* M. 28».

A sua volta, il comandante in capo britannico nel Mediterraneo così rende conto del combattimento navale fra l'incrociatore da battaglia tedesco Goeben *(che nella squadra turca aveva preso il nome di* Sultan Selim), *l'incrociatore leggero* Breslau *(che nella squadra turca aveva preso il nome di* Midilli), *cacciatorpediniere nemiche ed una forza navale inglese, all'entrata dei Dardanelli: «Il combattimento si è svolto durante la mattinata di domenica. Il* Breslau *è stato affondato; il* Goeben *ha potuto fuggire, evidentemente con grandi avarie, poichè ha dovuto incagliarsi alla punta di Nagara, nello Stretto dei Dardanelli. Il* Goeben *viene ora attaccato dagli aeroplani della flotta. Sono stati altri particolari, ma finora non è giunta alcuna nuova informazione. Le nostre perdite segnalate sono il monitore* Raglan, *comandato dal tenente di vascello* Broome, *ed il piccolo monitore* M. 28, *comandato dal luogotenente* Mac Gregor».

Ci telefonano da Roma, 21 sera:

Negli ambienti di marina viene rilevata la importanza dell'affondamento del «Breslau» e delle avarie inflitte al «Goeben». Il «Breslau» era un incrociatore misto e stazzava 3500 tonnellate; aveva dodici cannoni da 105 e filava 27 nodi e mezzo. Il «Goeben» era una corazzata da battaglia di 23.000 tonnellate. Fu varato ad Amburgo nel 1911 e nell'anno seguente, del tutto armato, entrava a far parte della marina germanica. Era dunque uno dei più moderni arnesi di guerra navale. Aveva 31 cannoni di grande calibro fra cui 10 da 305. Le ampie macchine gli assicuravano una velocità di 28 nodi e mezzo. Era dello stesso tipo, sebbene di poco maggiore e più veloce, delle nostre grandi navi «Conte di Cavour», «Dante Alighieri», «Giulio Cesare». Prima della loro storica fuga da Messina, le due unità, per ottenere un aumento della loro velocità avevano avuto cura di sbarazzarsi di ogni attrezzatura inopportuna, perfino delle scale. Il «Goeben» si era trovato nel Mediterraneo da più di un anno prima della guerra e rappresentava il primo nucleo di una Divisione che la Germania intendeva mantenere nei nostri mari. Esso aveva portato la bandiera germanica nei porti di Levante ed aveva soggiornato alternativamente nelle basi navali italiane ed austro-ungariche. Il «Goeben» si trovava nell'Adriatico, precisamente in un porto austriaco quando lo scoppio della guerra lo indusse a prendere il largo col «Breslau» portandosi nel basso Mediterraneo.

Il contrammiraglio comandante la Divisione composta dal *Goeben* e dal *Breslau*, fu colto a Messina dalla dichiarazione di guerra e, requisito immediatamente il transatlantico germanico *General*, prese il mare con destinazione ignota. Il giorno dopo il *Breslau* bombardò il porto di Bona, ed il *Goeben* il porto di Philippeville in Algeria. Quindi i due incrociatori seguiti sempre dal *General* ripresero la rotta per Messina sfuggendo con la loro alta velocità all'inseguimento delle navi inglesi. Rifornitisi di carbone, ripresero il largo raggiungendo alcuni giorni dopo, [illegible] abbiamo più sopra notato, i Dardanelli e ancorandosi, fra la sorpresa generale, davanti a Costantinopoli.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il fatto: «Con la perdita del *Breslau* e del *Goeben* la flotta turca rimane priva di qualsiasi importanza. L'esito dell'odierno scontro navale ha un valore incontestabile ed è certo che anche i suoi effetti morali in Turchia saranno notevoli. A Costantinopoli si vanno manifestando da un pezzo segni di stanchezza ed il desiderio di venire ad un accomodamento con l'Intesa non è che una conseguenza di questo stato di cose. Ma è logico supporre che dopo la catastrofe odierna questo desiderio si farà ancora più vivo in Turchia».

Cannoneggiamento nemico
da Ypres e Lens

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: La scorsa notte abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-est di Grainecourt. Stamane, di buon'ora, abbiamo effettuato un colpo di mano contro trincee nemiche ad est di Hargicourt, facendo prigionieri. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva a nord-est di Ypres e in vicinanza di Neuve Chapelle e di Lens. Le buone condizioni di visibilità nella giornata del 19 hanno permesso azioni della nostra artiglieria con numerose batterie nemiche. I nostri velivoli hanno prestato il loro concorso. Oltre 200 bombe sono state pure lanciate dagli aviatori su varii obiettivi, fra cui un grande deposito di munizioni presso Courtrai. I nostri apparecchi, volando a bassa quota, hanno pure abbondantemente mitragliato il nemico nelle sue trincee. Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare sfondati. Quattro nostri velivoli mancano.

L'offensiva in Francia
Su quale punto si svolgerà?
Commenti e previsioni di fogli francesi

Parigi, 21, notte.

I comunicati francese e tedesco sono concordi nel segnalare un aumento di attività combattiva sul fronte occidentale e da fonti diverse giunge notizia dei grandi preparativi che da entrambe le parti si fanno per l'imminente attacco, la cui iniziativa, malgrado le notizie in contrario date da alcuni giornali francesi, sembra dovrà spettare ai tedeschi.

I giornali francesi se ne occupano lungamente e dicono che ormai gli indizi di una prossima offensiva tedesca sono certi. Su quale punto essa si scatenerà? E' questo, per il momento, il segreto dei tedeschi ed il soggetto di studio dell'alto Comando francese. Sinora, infatti, i preparativi delle grandi offensive, tanto da parte del franco-inglesi, quanto da parte del nemico, avevano permesso di poter precisare in modo abbastanza approssimativo il punto o la regione sul quale lo sforzo sarebbe stato compiuto, a causa dell'accumularsi del materiale e della durata degli effettivi condotti progressivamente sul luogo. Il solo fattore, che restava incerto e costituiva il principale vantaggio dell'assalitore, era il momento preciso in cui l'attacco doveva iniziarsi. E così che i francesi hanno perfettamente potuto prevedere sin dal dicembre del 1915 l'attacco su Verdun, che doveva avvenire soltanto il 21 febbraio seguente. Nello stesso modo i tedeschi avevano potuto prevedere le offensive dell'avversario nella Champagne e nell'Artois. Questa volta, il nemico, impiegando nuovi procedimenti, ha tentato una sorpresa senza precedenti durante questa guerra. Invece di ammassare le sue truppe ed il suo materiale nello stesso settore dell'attacco, ha concentrato i suoi effettivi molto all'indietro su di una linea che va da Liegi a Metz. Con una serie di vie trasversali parallele, esso può, come è già stato spiegato, portare improvvisamente il suo sforzo su di un punto qualunque da lui scelto in segreto. Nancy, la grande capitale francese dell'Est, è incontestabilmente un obbiettivo che pel tentare i tedeschi. Le truppe, che si trovano accumulate tra Strasburgo e Metz, possono da quattro doppie vie ferroviarie e da numerose strade carrozzabili essere improvvisamente gettate sul fronte lorenese, avendo come base, nella retrovie, la potente cittadella di Metz. Il sanguinoso scacco subito dal Kronprinz nei dintorni del Gran Couronné di Nancy, nel 1914, possono inclinato a cercare una rivincita che si potrebbe presentare come tanto più sensazionale, quanto più clamorosa è stata allora il suo insuccesso. E' in vista di questa eventualità che alcuni giornalisti francesi si sono recati a Nancy a studiare sul sito la potenza delle organizzazioni difensive, seguendo sino alle prime linee il corso del fiume Seille, che segna nello stesso tempo l'antica frontiera franco-tedesca ed il fronte attuale. Tutto ciò che è permesso di dire — telegrafano — è che se il nemico sentisse una sorpresa su questo punto troverebbe i francesi ben preparati. Il generale, che comanda la zona di Nancy, ha preso con cura in considerazione tutte le eventualità alle quali dovrebbe far fronte cogli effettivi di cui può disporre, che, al momento voluto, dovrebbero essere rinforzati, se il nemico tentasse di rinnovare su Nancy il suo sforzo precedente su Verdun. La difesa di Nancy, nelle attuali condizioni, non avrebbe alcuna analogia con quella che illustrò nel 1914 il generale Castelnau. In quell'epoca la battaglia di Nancy fu una battaglia classica, una battaglia di movimento, in cui la superiorità tattica francese seppe affermarsi. I tedeschi avendo perduto questa battaglia, Nancy fu salvata. Ma se su di un punto qualsiasi i francesi avessero dovuto cedere, la sorte della città sarebbe stata allora decisa. Ora non è più la stessa cosa: la guerra di assedio è succeduta alla guerra di campagna. L'esempio di Verdun sta a dimostrarlo. I francesi, in un dato momento, hanno perduto Douaumont, le Quoni 304, Mort-Homme ed altre località senza che, per questo, Verdun dovesse cadere. Se col fatto della sorpresa relativa provocata dall'improvvisità di un attacco in forze i francesi dovessero cedere su qualche punto delle posizioni avanzate, ciò non significherebbe nulla. Non per questo Nancy sarebbe minacciata. L'*Echo de Paris* dice che la dimostrazione ne è facile: da più di due anni qualunque offensiva, per quanto accuratamente preparata ed energicamente condotta, può quasi certamente riportare qualche successo iniziale, ma, dopo passato il momento di sorpresa, il punto dell'offensiva essendo avvistato, la resistenza si organizza e l'avanzata è subito arrestata.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Marsiglia ha intervistato il generale Baillaud di ritorno da un'importante missione in Palestina. Il generale ha dichiarato: «Mai la nostra fede nella vittoria è stata scossa dagli avvenimenti. Oggi come ieri le ore passate che noi passiamo attraverso non devono scuotere la nostra fiducia, al contrario. All'interno come al fronte, la Francia si prepara ad essere più forte che mai. Le truppe, che per i tedeschi possono essere rese disponibili sul fronte orientale, sono lungi dall'essere truppe scelte, perchè da lungo tempo il fronte russo è stato privato dei suoi elementi migliori. Se i tedeschi tentano ancora, come sembra probabile, un grande sforzo sul fronte francese, e tutto lascia credere che si tratti della loro suprema offensiva, essi rinnoveranno le scalmane di Verdun ma non passeranno.

Anche l'ex-ministro Hanotaux, sul *Figaro*, si occupa dell'imminente offensiva. Egli, citando un recente libro del generale tedesco von Freytag Loringhoven, rileva quanto sia verosimile, ed anzi quasi certa, una prossima offensiva tedesca sul fronte occidentale. Ma lo scrittore si domanda se gli eserciti tedeschi attuali hanno superiorità tale da assicurare in modo certo quella vittoria di cui hanno tanto bisogno i tedeschi. Hanno i soldati tedeschi una stanchezza di allamamento, una superiorità morale e tattica sui loro avversari? Sono capaci di aprirsi sul fronte occidentale una breccia di un'ampiezza tale che permetta alla teneglia di rinchiudersi e sopratutto sono capaci di ottenere un successo decisivo, immediato, irrevocabile? Ciò che non è avvenuto, contiuna Hanotaux, nel 1914 sull'Yser, nel 1916 a Verdun non potrà quasi certamente avvenire ora. La questione assume un'ampiezza strafezica grandissima e si può aggiungere che essa assume anche una grande ampiezza politica. Poichè così grandi sono le responsabilità che assume il grande Stato Maggiore non solamente davanti all'Imperatore, ma anche davanti al popolo tedesco, quante sono le responsabilità che assume la dinastia stessa. Per massacrare ancora 500 mila uomini e non ottenere un risultato proficuo e decisivo, significa il fallimento della guerra e della pace.

Il commandante De Civrieux, sul *Matin*, riassumendo quanto ha scritto recentemente il generale von Ardenne sul *Berliner Tageblatt*, che, occupandosi del fronte italiano, scrive che a cagione del freddo regnante sulle Alpi bisogna attendere il momento in cui sarà possibile una cooperazione tra le truppe austro-tedesche stazionanti nel Veneto e quelle impegnate sul settore principale, cioè sul fronte franco-britannico, dice che queste parole significano che i tedeschi stanno per attuare un piano unico sul fronte che va dall'Adriatico al Mare del Nord. Il critico militare del *Matin* si domanda se gli alleati non apriranno gli occhi dinanzi alla verità militare evidente cioè che il fronte italiano, il fronte inglese ed il fronte francese non costituiscono che un solo fronte detto occidentale e che a questo fronte, è reale salvaguardia della civiltà latina, occorre un capo che sia obbedito dappertutto. L'unità delle operazioni non risiede in una formula e neppure nella preparazione di un piano elaborato da un Comitato, due fatti imprevisti possono mandare a monte da un istante all'altro. Essa reclama la direzione di un solo uomo che sappia, che veda e decida e che nella sua responsabilità effettiva sia gli ordini opportuni.

Le dichiarazioni di Seidler ai delegati degli scioperanti
Intenzioni pacifiste

Zurigo, 21, notte.

Il presidente del Consiglio austriaco Seidler, nelle dichiarazioni fatte ieri ai delegati degli scioperanti, disse:

«L'imperatore desidera vivamente di porre fine quanto prima alla guerra con una pace onorevole. Il Governo, in conformità di tali intenzioni, fece e farà quanto può per concludere, possibilmente presto, una pace generale. Se non è possibile una pace separata con la Russia, la responsabilità di ciò spetta all'Intesa, che ha respinto tutte le ripetute offerte di pace fatte. Malgrado ciò, il Governo rimane fermo nel suo proposito di concludere una pace generale quanto più è possibile rapida. Esso è allora, come prima, dell'opporre difficoltà al raggiungimento di questo scopo, manifestando propositi di conquista, ed è fermo, come prima, nella convinzione che accordi internazionali sul disarmo e sui tribunali arbitrali potrebbero dare la base più atta alla pace generale. Quanto ai negoziati con la Russia, il Governo imperiale e reale dichiara nuovamente di non tendere ad acquisti territoriali a danno della Russia. I negoziati non possono quindi naufragare e non naufragheranno a causa di piani di tal genere. E riguardo particolarmente alla Polonia, il Governo considera questa ultima quale uno Stato indipendente, che deve regolare la sua posizione in modo indipendente. In ciò da parte nostra sarà naturalmente lasciata svolgere la influenza costituzionale dei Corpi legislativi dei due Stati della Monarchia. Noi siamo alieni dal voler prescrivere di regolare con voto su larga base l'ordinamento statale della Polonia, ma abbiamo espresso l'opinione che ciò potrà avvenire nel miglior modo mediante un'Assemblea Costituente eletta su larga base. Il Governo si è dichiarato anche pronto ad accordare efficaci garanzie affinchè la popolazione della Polonia possa decidere con piena libertà, e questa libertà non sia pregiudicata in alcun modo dalle autorità occupanti, ma il Governo austro-ungarico ha dovuto respingere la domanda del Governo russo di sgombrare i territori occupati. Tuttavia ciò non è avvenuto non perchè noi volessimo usare dell'occupazione militare per menomare in qualche modo il diritto all'autodecisione del popolo polacco, ma esclusivamente perchè continuando la guerra su altri fronti e in presenza alle condizioni interne non consolidate della Russia, non potevamo sgombrare quei territori senza pericolo dei nostri interessi militari. Tuttavia, quanto al problema del periodo dell'occupazione, cerchiamo di trovare un compromesso col Governo russo, e speriamo che ci riuscirà mediante la buona volontà di ambe le parti. Circa i negoziati con la repubblica ucraina, il Governo austro-ungarico si trova nella grata situazione di poter comunicare che i negoziati sono già molto avanzati e fanno sperare in una rapida e soddisfacente conclusione. Il Governo riconosce il patriottico spirito di abnegazione del popolo che da tre anni e mezzo compie il suo dovere tanto al fronte quanto in patria nelle più gravi condizioni e considera assolutamente giusto il desiderio della popolazione e dei suoi rappresentanti di essere informato sul corso dei negoziati di pace. Il Governo è assolutamente alieno dal voler limitare l'influenza costituzionale della delegazione dei Corpi legislativi dei due Stati della Monarchia, ed è pronto sempre ad informarli circa lo svolgimento dei negoziati, ritenendo altresì che ciò eserciti a rinsaldare la fiducia delle popolazioni nella politica estera del Governo».

Seidler si è infine riferito alle dichiarazioni contenute nella recente intervista del conte Czernin. Alla fine della conferenza Adler ha preso atto delle comunicazioni fatte.

Dopo dichiarazioni del presidente del Consiglio, Seidler, e comunicazioni del ministro dell'alimentazione sugli approvvigionamenti, il ministro dell'interno promise la riforma del diritto elettorale amministrativo accordando anche un voto alle donne. Indi si radunarono i rappresentanti degli scioperanti e votarono un ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del Governo ed invita gli operai a riprendere subito il lavoro.

Nonanche oggi si sono pubblicati i giornali, eccettuato un bollettino dell'*Arbeiter Zeitung*, che contiene un cenno l'invito a porre fine allo sciopero. Non è segnalato alcun incidente. A Graz un corteo di migliaia di persone percorse le vie con cartelli cecanti la scritta: *Abbasso gli annessionisti!* Il *Fremdenblat*, organo di Czernin, fa una violenta critica dell'attuale Gabinetto austriaco. Esso scrive che il Governo di Seidler si è preparato lavorando sempre andare le cose, una via senza uscita, nella quale corre il pericolo di cacciarsi. Il difetto di energia e la mancanza di iniziativa diffusesi sempre più nell'ufficio dei viveri e nel Ministero dell'interno, hanno fatto perdere ad ampie classi la fiducia in Seidler e nei ministri dei viveri e dell'interno. Seidler non ha mai impiegato la sua forza per raggiungere gli scopi enunciati nel suo programma ed un tentativo di salvarsi col sfuggire le conseguenze non col combattere il male. Dopo questo articolo il Gabinetto Seidler può ritenersi liquidato.

(Ag. Stefani).

La situazione in Austria
osservata da Parigi

Parigi, 21, notte.

I giornali francesi nella situazione interna dell'Austria vedono evidenti segni del malcontento dominante ormai in tutte le classi della Monarchia danubiana. Il *Petit Parisien* scrive: «Si comprende sempre maggiormente l'attitudine della diplomazia austriaca e le ragioni del suo intervento nella politica interna. Da Caserta, Seidler e Wekerle moltiplicano in questo momento le dichiarazioni contro l'annessionismo pangermanista non è per condiscendenza a principii di cui essi non si preoccupano affatto e per i quali essi non nutrono alcuna simpatia, ma è perchè la situazione dell'Impero danubiano è diventata grave. Essa si rivela molto più critica che al momento in cui gli eserciti russi attraversavano i Carpazi e minacciavano le vallate degli affluenti danubiani, il popolo è assalito con la più sorda da mancare. Non si tratta qui di notizie esagerate od interpretate ma di comunicati ufficiosi del Governo di Vienna. I quali riconoscono il carattere acuto della situazione alimentare e nello stesso tempo la generalizzazione degli scioperi. Non potendo nutrirsi, i lavoratori abbandonano le officine e reclamano dal Governo misure, che esso si dichiara impotente a prendere. Per apprezzare il loro giusto valore le evoluzioni più o meno superficiali bisogna considerare soprattutto questo crisi economica, il malessere che si è diffuso da Vienna a Budapest ed il crescente desiderio di pace che esso ha suscitato».

Il *Temps*, commentando gli avvenimenti austriaci, dice che è difficile vedere, almeno per ora, sino a quale punto il Governo di Vienna e impressionato dalla pressione pacifista che gli operai esercitano su di lui, e sino a quale punto Kuhlmann deplori le proteste che la diplomazia austriaca spinta dal sentimento popolare, ha fatto sentire contro le brutali esigenze del generale prussiano Hoffmann e contro un eventuale ritorno di Bülow alla Wilhelmstrasse. Non sembra che il segretario di Stato tedesco sia in disaccordo col conte Czernin, nè che questi sia in cattivi rapporti col Ministero austriaco, presieduto da Seidler, nè che questo Ministero abbia una profonda repulsione contro i deputati socialisti, ed il pericolo di incanalare gli scioperi e le manifestazioni. Certamente, sarebbe assurdo pretendere che il Governo austriaco o la diplomazia tedesca abbiano favorito gli scioperi, ma l'uno e l'altra si sforzano probabilmente di adattarsi a questo nuovo fatto, e nulla indica sinora che si troviamo di fronte ad una grande agitazione rivoluzionaria, capace di cambiare radicalmente le istituzioni dell'Austria, o, per lo meno, la sua politica».

Il giornale dice che, di fronte a questi avvenimenti, l'Intesa deve conservare un atteggiamento di riserva. Ma vi è in Europa un gruppo di uomini che non hanno il diritto di rimanere nell'inazione, e sono i socialisti tedeschi. Se essi riescono, la Russia rivoluzionaria non sarebbe abbandonata alla volontà brutale del militarismo prussiano; se agiscono gli operai austriaci, non sarebbero costretti a protestare da soli contro la politica annessionista dello Stato Maggiore tedesco. Il *Temps* però dice di non farsi troppe illusioni sui socialisti tedeschi, che da quando è scoppiata la guerra hanno dimostrato di essere i fedeli servitori del Kaiser.

Il Congresso dei "Soviet,, eleggerà la Convenzione
Due ex-ministri uccisi

Pietrogrado, 20.

In seguito all'espulsione, da parte dei marinai e dei soldati armati, dei delegati della Costituente rimasti in seduta, quando se ne furono allontanati i massimalisti e i socialisti rivoluzionari, il Palazzo della Tauride è sorvegliato dai marinai e dalle «guardie rosse». Lo scioglimento dell'Assemblea Costituente fu decretato dal Comitato centrale esecutivo dei «Soviet» in una seduta straordinaria tenuta alle 13.30. In un appello alla popolazione i massimalisti affermano che i colpi di fuoco tirati dalle «guardie rosse» sui cortei operai furono diretti a manovre di agenti provocatori che tirarono per primi sulle «guardie rosse». Un proclama esorta la popolazione alla calma e termina dicendo che l'ordine rivoluzionario è assicurato dai marinai e dalle «guardie rosse». Il Palazzo della Tauride è deserto e chiuso. Per ordine del Comitato del Palazzo della Tauride, il comandante militare ha fatto sapere al Congresso dei «Soviets», che potrà riunirsi nel palazzo stesso. Lenin ha informato la deputazione di un «Soviet» provinciale che non sarà consentito ai membri della Costituente di riunirsi altrove. Per sostituire l'Assemblea disciolta si terrà una nuova Convenzione nazionale formata dal prossimo Congresso dei «Soviet». Durante gli ultimi due giorni le «guardie rosse» confiscarono e bruciarono sulle strade e nelle stazioni i giornali antimassimalisti. Gli ex-ministri Tsiagareff e Rakouchino, arrestati e ricoverati nell'infermeria della fortezza Pietro e Paolo, furono trasportati ieri a Palazzo Maria ove un gruppo di marinai li uccise.

Una Nota del Governo russo
per la presenza di navi inglesi e giapponesi a Wladivostok

Pietrogrado, 20.

Il Consiglio dei Commissari ha diretto all'ambasciatore del Giappone una Nota, nella quale dice: «Il 14 gennaio navi da guerra giapponesi si ancorarono nel porto di Wladivostock senza che il Governo giapponese ne avesse preventivamente informato il Consiglio dei Commissari. Il Commissario per gli affari esteri domanda di essere al più presto informato sulle cause e sullo scopo di questo atto del Governo giapponese». Una Nota analoga è stata diretta all'ambasciatore d'Inghilterra. L'Ambasciata del Giappone in una Nota comunicata ai giornali smentisce lo sbarco di truppe giapponesi a Wladivostock, e dichiara che è naturale che navi alleate si trovino a Wladivostock nei momenti attuali. L'ambasciatore assicura poi che il Giappone non ha la menoma intenzione di intervenire negli affari interni del popolo russo, che la presenza di navi giapponesi nel porto di Wladivostock non ha nessun rapporto con gli armamenti russi.

Il nuovo sottocapo
dello Stato Maggiore austriaco

Zurigo, 21, mattino.

Si ha da Vienna: Il barone Alfredo Waldstetten è stato nominato sostituto del capo dello Stato Maggiore Generale.

Truppe austriache
nella provincia belga del Limburgo

Amsterdam, 21, mattino.

Secondo notizie da Maestricht, la provincia belga del Limbourg è piena di truppe austriache giunte in epoca ultimane.

I tedeschi si sono impadroniti ad Ostenda, per fonderla, della statua di Smet De Naeyer, già primo ministro belga, ed hanno requisito 80.000 chilogrammi di rame ed a stazione centrale della forza elettrica dell'Ijsselmeer.

L'accordo sulle basi di pace
raggiunto tra gli Imperi Centrali e l'Ucraina

Zurigo, 21, mattino.

Un dispaccio da Berlino reca: Si ha da Brest Litowski che i negoziati pendenti sinora tra le delegazioni delle Potenze Centrali e quella dell'Ucraina hanno condotto ad un accordo sulle basi della pace, che è stato dichiarato terminato e che ha suggellato la decisione dei contraenti a vivere in pace ed amicizia. Le truppe delle due parti si ritireranno dal fronte alla conclusione della pace. Tutti i contraenti sono concordi che il trattato di pace debba provvedere alla immediata ripresa del traffico [illegible] di diritto. Anche le relazioni diplomatiche e consolari dovranno essere ripresi al più presto. Stabilite le linee essenziali del trattato di pace, i negoziati sono stati ad un punto che impone alle delegazioni di porsi in contatto con gli uffici responsabili, quindi una parte dei plenipotenziari si recherà in patria per riferire al personale di questi uffici e chiederne l'adesione agli accordi presi. Essi ritorneranno a Brest Litowski quanto prima, decisi a stipulare e a firmare il trattato di pace. Non è da escludere che questo precipitato annuncio della conclusione di un accordo di invasione con l'Ucraina sia da attribuire al desiderio di influire sulla situazione interna in Austria-Ungheria.

(Stefani).

L'ommissione di Lloyd George
e una nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 21, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: «Le nuove dichiarazioni di Lloyd George hanno avuto una ripercussione nei nostri circoli politici. Il silenzio del primo ministro inglese sulle questioni della guerra che interessano più direttamente l'Italia è stato fra noi rilevato con viva sorpresa. E' veramente spiacevole, si dice, questo oblio dell'Inghilterra verso quanto forma l'interesse più geloso dell'Italia, cioè l'interesse morale del popolo italiano a vedere almeno riconosciuti ed apprezzati gli immensi sacrifici che esso ha fatto per la guerra e per la causa comune dell'Intesa. E' tradizionale in Italia la simpatia verso l'Inghilterra, ma appunto per questa sensibilità il popolo italiano non può essere più facilmente colpito da una ingiustificata apparente mancanza di reciprocità nella [illegible] di questo sentimento che ha sempre fatto sentire vicina l'anima [illegible] poli».

Il *Giornale d'Italia* risponde indirettamente con un articolo editoriale intitolato «Un'omissione» ai giornali che rilevarono come nel suo secondo discorso alle Trades Unions, Lloyd George non abbia accennato alle aspirazioni italiane. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il discorso di Lloyd George ai trades unionisti non era, e non poteva essere per il luogo e per il pubblico, un'esposizione completa ed esauriente di tutti gli scopi di guerra degli alleati. Sarebbe stata inutile la ripetizione del grande discorso del *premier*, nel quale furono, prima del messaggio di Wilson, enumerati i postulati dell'Intesa e quindi quelli dell'Italia. Il discorso di un uomo di indole e di educazione essenzialmente pratica non poteva divagare sui grandi principii o su argomenti estranei alla vita inglese. Perciò Lloyd George si limitò, come per via di esempi, a parlare della Germania e dei territori che sono il principale obbiettivo, dei sentimenti britannici. Era inutile, per indurre gli ascoltatori a difendere la necessità di formare nuovi Corpi d'armata, di parlare della Bulgaria, dell'Arabia o di Trento e Trieste e delle aspirazioni italiane, le quali sono implicitamente ammesse dagli inglesi tutti e dagli altri alleati quando affermano l'incrollabile volontà di mantenere fede ai patti firmati. Il programma dell'Intesa comprende pertanto altre rivendicazioni non meno giuste e non meno importanti della libertà del Belgio e della ricostituzione di una Francia forte. L'opinione inglese, e possiamo dire l'opinione mondiale, è pienamente illuminata su questi altri punti tra cui primeggiano le aspirazioni italiane anche recentemente riaffermate da Lloyd George. Non furono ripetuti ai trades unionisti, conclude il *Giornale d'Italia*, solo perchè al *premier* premeva di trattare principalmente gli argomenti di interesse strettamente nazionale».

Thaon di Revel conferisce
col Ministro francese della Marina

Parigi, 21, sera.

Il ministro della Marina ha ricevuto il Capo di Stato maggiore della Marina italiana, ammiraglio Thaon di Revel, col quale si è intrattenuto circa i lavori del Comitato navale interalleato, che si riunirà a Londra. Essi hanno parlato inoltre della collaborazione della flotta francese e italiana e della guerra sottomarina.

(Stefani).

Gli on. Orlando e Crespi a Parigi

Roma, 21, sera.

Iersera sono partiti per Parigi il presidente del Consiglio on. Orlando e il commissario generale pei consumi on. Crespi.

Per un ristabilimento delle relazioni diplomatiche
tra Francia e Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La tesi del ristabilimento delle relazioni tra la Francia e il Vaticano trova difensori sorprendenti. Lo scorso maggio era Lazzaro Weiller, deputato israelita di Sinistra; oggi è nientemeno che un membro dell'ultimo Gabinetto Painlevé, Démonzie, radicale socialista, che, per colmo, perora dalla tribuna dell'organo maggiore della Massoneria francese, *La Lanterne*. Il suo ragionamento è incardinato sul fatto che la Francia ufficiale, che per ragioni di politica interna non ha voluto avere rappresentanti diretti presso Benedetto XV, ha ottenuto una rappresentanza indiretta con la nomina di un ministro inglese presso il Vaticano. Delcassé stesso incoraggiò a suo tempo il Gabinetto di Londra alla novità. Ma il ripiego non piace allo scrittore, che lo definisce un tentativo di diplomazia obliqua. «Se la diplomazia segreta è condannata, se d'altra parte non possiamo ritenere come nulla l'influenza della Corte papale nel conflitto mondiale, bisogna ristabilire rapporti con Roma, ma alla luce del sole. Il solo mezzo per evitare intromissioni poco abili sta nell'avere una rappresentanza normale presso i poteri stranieri, quali che siano, con cui il nostro interesse attuale o permanente ci impone di conferire».

D. B.

Miglioramenti sui trasporti del carbone americani

Washington, 20.

Si annunciano miglioramenti graduali nei trasporti di carbone nella regione dell'Est, dove si era manifestata congestione. I carboni per bisogni delle sfere arrivano in modo soddisfacente nei porti dell'Atlantico.

Preludi all'Alta Corte
Una vecchia intervista con Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Anche prima che l'Alta Corte abbia cominciato le sue sedute le armi della difesa di Malvy sono conosciute. Il primo assalto è Hervé, la cui parola ha valore particolare dopo la parte decisiva che egli ha avuto nei giorni roventi di Caillaux. Anzitutto Hervé giustifica i rapporti che Malvy ebbe con Almereyda: «Un giornalista che si vende ad un ministro degli interni — scrive — merita il disprezzo pubblico, ma se voi foste ministro degli interni incaricato di mantenere l'ordine e se conosceste il giornalismo bacato, capace di far male, forse che il vostro dovere non vi suggerirebbe di tentare di mantenerlo sulla buona strada con tutti i mezzi, compresi quelli che la stessa morale riprova, ma che le ragioni di Stato e di salute pubblica hanno sempre scusato presso tutti i ministri degli interni di tutti i paesi e di tutti i regimi? Appunto perchè Almereyda trangiava nella greppia della polizia potete esser sicuro che l'ex-ministro non avrà nessuna difficoltà a dimostrare che la storia della sua intimità con lui è un pettegolezzo stupido o una calunnia di sana pianta». Sui rapporti dell'ex-ministro col leader anarchico, Sebastiano Faure, condannato, come sapete, negli scorsi giorni, Hervé chiede di essere sentito come testimone. «Nel 1916 il ministro — dice — mi fece chiamare per dirmi che sarebbe stato costretto ad arrestare Faure se avesse continuato a mandare opuscoli pacifisti ai soldati. Egli mi chiese d'intervenire presso Faure, perchè cessasse. Gli consigliai di chiamarlo egli stesso per dargli una lavata di capo e invocare i suoi sentimenti di rivoluzionario, che dovevano fargli desiderare la distruzione della Germania militarista e imperiale, e spiegargli che avrebbe attirato sulle sue spalle le più gravi responsabilità. Non era il caso di pensare a militarare, per sobbillarle, simili scandalose sfide. Demaziéres tagliò corto. Consentandolo, Caillaux gli confidò che avrebbe intentato al *Times*, che lo aveva di quei giorni insultato, un processo che era sicuro di vincere e che poi non fece. Il colonnello Chapitrone, capo della Missione giudiziaria militare italiana, ha ricevuto un rappresentante del *Petit Journal*, al quale ha ripetuto gli argomenti già accennati nella Nota ufficiosa italiana e che dimostrano la correttezza e la lealtà della procedura seguita a Firenze nella perquisizione della cassaforte. «Spero — ha soggiunto — non per rassicurare la mia coscienza di magistrato, che i partigiani avversari di Caillaux sapranderanno con soddisfazione che egli stesso, il principale interessato, ha tenuto a tributare omaggio, alla presenza del capitano Bouchardon, dopo l'esame diligente e minuzioso dei documenti, alla serio scrupoloso dei magistrati italiani come alle precauzioni prese perchè nulla fosse sottratto o aggiunto alle carte trovate nella cassaforte». La dichiarazione Caillaux venne iscritta nel verbale finale». Questo particolare basta a ridurre in nulla l'affermazione di certuni che i documenti riguardanti Clemenceau e Poincaré fossero rimasti in Italia. A proposito della notizia secondo cui a Roma Turmel avrebbe domandato un colloquio al principe Buelow e per questo avrebbe avuto poi da fare con la polizia italiana, il difensore del deputato avv. Lagasse ha narrato al *Petit Journal*: «L'incidente figura già nel rapporto dell'ottimo istruttore. Una sola cosa è vera: Turmel andò a Roma quando Buelow vi si trovava molto prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Un giorno in cui, girando la città in vettura, passò innanzi alla villa Malta, che il cocchiere gli indicò per semplice curiosità, discese, si avvicinò al cancello della villa. Nel momento stesso uno dei poliziotti tedeschi che vi si trovavano a guardia gli rivolse un ammonimento in italiano. Turmel rispose in francese. L'agente allora lo tradusse al posto di polizia ove tutto venne chiarito, e gli furono fatte le scuse.

C. S.

Uomini e casi
del dramma politico in Francia

Parigi, 21, notte.

Gli incidenti avvenuti l'altro giorno alla Camera francese e che hanno assunto in determinati momenti un carattere quasi tragico, quando cioè il deputato Puglissi Conti minacciato da alcuni socialisti che lo volevano far scendere dalla tribuna, ha estratto la rivoltella, sono da alcuni giornali considerati come un tentativo di rivincita da parte degli amici di Caillaux. L'*Echo de Paris* dice di avere interrogato alcuni deputati appartenenti a differenti partiti sulle loro impressioni della seduta. Essi avrebbero dichiarato: Noi abbiamo assistito agli ultimi an

vere abbondantemente e mangia con molto buon appetito. Dei suoi compiti Paul Conty vive nell'ozio più completo. Egli legge e fuma e passa coricato una grande parte della giornata. Si lagna vivamente della durezza del regime; Lenotalot legge e dipinge saltuariamente di non conoscere l'ora, il suo orologio essendogli stato, come prescritto il recalamento. Infatti: Una sorveglianza molto severa continua ad esercitarsi alla Santé attorno alla persona di Caillaux. Tre guardiani sono destinati a questo servizio. Ieri questa sorveglianza era stata affidata al gendarme Antonietti, attualmente di guardia nelle prigioni, nonchè a due soldati della territoriale che attualmente fanno le funzioni di guardiani ausiliari. Una consegna rigorosa vieta loro di intrattenersi, all'infuori delle incombenze di servizio, col prigioniero. Nello stesso modo s'evita con cura d'avvicinarsi alla cella dei prigionieri degli ufficiali borghesi impiegati nell'interno dell'edificio. E' così che l'altro giorno allorchè si insediò nella cella dell'imputato il redattore capo elettrico che egli aveva fatto domandare, due ufficiali si erano presentati. Ma la direzione della prigione credette che un solo operaio bastava a questo lavoro. Il suo compagno fu invitato a lasciare subito la cella ed allontanarsi, mentre che il primo terminava il suo lavoro sotto la sorveglianza di due guardiani. Nello stesso tempo il personale fu avvertito che qualunque indiscrezione concernente le prigioni ed i suoi ospiti sarebbe stata punita con sanzioni gravissime.

Appello dei socialisti serbi di Francia ai socialisti russi

Parigi, 21, sera.

Il partito socialista serbo della Francia ha diretto un commovente messaggio ai socialisti russi. In esso è espressa la convinzione che la Russia non concluderà la pace separata e causa delle democrazie, perchè, se la conclusione dovesse avvenire, l'autocrazia e il militarismo tedeschi ne uscirebbero rafforzati e le catene della schiavitù delle Nazioni oppresse sarebbero ribadite. In un sermone alla Madeleine il cappellano belga Renusse ha mostrato come il trionfo della Germania sarebbe l'indietreggiamento della civiltà verso la barbarie perchè la guerra si iniziò con la violazione di una nazione in dispregio del diritto. Per questo, tutti i popoli della terra hanno acquistato la coscienza che la causa degli Alleati è la causa stessa dell'umanità, perchè è la causa del progresso umano. Ha affermato infine la propria convinzione che la vittoria è sicura.

Clemenceau nelle trincee di prima linea

Parigi, 21, mattino.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, che lasciò Parigi sabato mattino, è ritornato ieri sera. Egli ha consacrato quasi due giorni a percorrere due settori del fronte ed ha passato la giornata di sabato fra i soldati nelle trincee della prima linea. Egli è rimasto vivamente impressionato dall'ottimo spirito delle truppe. Clemenceau ha visitato pure parecchi accantonamenti di riposo, organizzazioni militari, ed ha espresso la sua soddisfazione per lo stato dei lavori nella zona degli eserciti.

Un nuovo partito pacifista in Germania?

Parigi, 21, notte.

Il *Journal* ha da Amsterdam: - Si è fondato un nuovo partito tedesco sotto il nome di Comitato libero. Il partito si ispirerebbe al programma del prof. Forster, le cui idee sulla guerra sono opposte a quelle dei dirigenti tedeschi. Il Comitato, nella sua prima riunione, ha approvato un messaggio al Reichstag in cui si dice che, malgrado la sua parzialità, il messaggio di Wilson contiene le basi per aprire negoziati per la conclusione di una pace generale ».

Una seria questione sorta a Brest-Litowski per i prigionieri

Parigi, 21, sera.

La folle massimalista si annuncia che durante la discussione sulla questione dei rimpatrio dei prigionieri di guerra a Brest Litowski sarebbe difficoltà sarebbero sorte tra i delegati. I russi avrebbero voluto la conclusione immediata che nessun processo politico debba essere intentato ai prigionieri czechi e alsaziani passati volontariamente al nemico.

Gli abiti di Stato in Inghilterra

Londra, 21.

Dopo le scarpe di Stato, di cui trentacinque varietà saranno messe in vendita in tutta l'Inghilterra entro il mese corrente, si avranno gli abiti *standard* di determinata qualità, sotto il controllo dello Stato.

Questi abiti di taglio molto semplice, uno di stoffa di pura lana e di forte tessitura, saranno venduti in ragione di cinquantasette scellini per vestume completo, mentre il loro prezzo di mercato sarebbe attualmente di centoscellini almeno. (*Stefani*).

Uno scontro di aeroplani in Inghilterra

Londra, 21, mattino.

Un accidente di aviazione si è verificato sabato scorso in vicinanza di un aerodromo. Due velivoli con un solo occupante ed un altro su cui si trovavano il pilota e l'osservatore si urtarono a considerevole altezza e caddero al suolo infrangendosi. Tre ufficiali sono rimasti uccisi.

I propositi del deputato di Briançon

Roma, 21, notte.

Il « Messaggero » scrive: « L'on. Gilberto Pianche, deputato di Briançon, noto industriale, commissario del Governo francese, venuto testè a Roma con il generale Foch ed altri commissari per una importante missione, che, mercè l'appoggio dei più autorevoli uomini del nostro Governo, ha trovato pieno ed immediato successo, si propone ora, mettendo in azione tutta la sua competenza e la sua energia, di cominciare subito ad attivare quelle correnti industriali e commerciali che costituiranno domani la vera intesa, la pratica alleanza italo-francese ».

« Giorgio Clemenceau è stato dunque felice anche in questa scelta dell'uomo che, per essere anche deputato di una regione confinante con l'Italia, conosce perfettamente i bisogni e le aspirazioni dei due Paesi, e sappiamo che il signor Pianche in predetto la migliore impressione presso i nostri uomini politici, coi quali ha avuto contatto in questi giorni. Egli ha già fatto, all'inizio della sua speciale missione del mandato, delle apprezzatissime proposte per le future nostre relazioni economiche dirette colla Francia ».

Appendice della Stampa (11)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGEY

— Sia bene, colonnello. Andate a dirgli che parta sull'momento. Esco del denaro che gli darete pel suo viaggio, e, nello stesso tempo, questa carta su cui è qualcheduno come corriere dello zar, e che gli permetterà di viaggiare più sollecitamente. I migliori cavalli di cambio saranno a sua disposizione, e siccome egli è un eccellente cavaliere, arriverà presto a Nowgorod. Rimetterà da parte mia questo foglietto ad Araktcheieff.

L'imperatore scrisse in fretta su un foglietto queste due parole:

« Vieni!

« Paolo ».

E, rimettendo il laconico messaggio a d'Artagnan, soggiunse:

— I miei nemici sono capaci di tentar di arrestare Collet in viaggio. Che essi si sbrighino per arrivare ad ogni costo. Lo voglio al suo ritorno, se lo desidera. Oggi non abbiamo un minuto da perdere. Andate, d'Artagnan, e ricordatevi che, compiuta questa prima missione, un'altra ve ne rimane, che io vi riservo. Non uscite di palazzo sino a domani sera.

D'Artagnan s'inchinò e s'affrettò ad andare alla caserma Paulowsky, dove il reggimento di suo cugino era in guarnigione.

Rimasto solo, Paolo uscì dal suo gabinetto, entrò nella sua camera e, inginocchiandosi davanti al grande crocefisso appeso al capezzale del suo letto:

— Signore — disse — io non potevo far grazia al principe Doriell, dopo le rivelazioni di Pahlen, ma d'Artagnan, nel quale ripongo intera fiducia, mi afferma che egli è innocente. La mia giustizia s'inchina davanti alla vostra, o mio Dio! Io ho deciso di far morire il principe, ma voi, mio Gesù, potete salvarlo ancestante tutto, e voi lo salverete se egli non è colpevole... Dei cattivi mi confondono, ma Dio, che legge nel mio cuore, Dio sa che ho voluto sempre la gloria del mio nome e il bene del mio popolo. Al compimento di quei due scopi sacri, io sono pronto a sacrificare tutto in questo mondo, mia moglie, i miei figli, me stesso... Proteggeteci, Signore, e proteggete la Russia!

L'imperatore, signore di tanti uomini, si prosternò umilmente davanti a Dio, signore di tutti gli uomini.

La giustizia dello zar è soppella all'errore, ma la giustizia di Dio è infallibile!

Paolo rimase lungo tempo in ginocchio, quindi si rialzò, e, avendo bisogno di respirare, andò alla finestra e l'aprì.

Nella nebbia gelata disegnavasi vagamente l'edificio della fortezza.

— Doriell è là — egli pensò. — Io, l'imperatore, l'ho condannato a morte, e tuttavia, se Dio vuole, egli vivrà... Si tratta di sapere se d'Artagnan scriverà Todermann avanti o dopo la morte del principe... E' il segreto del destino.

XXV

Il giustiziere

— Il biglietto dell'imperatore arriverà al generale Araktcheieff e gli arriverà presto. Sta tranquillo... sono, e grazie d'aver parlato di me così... parlato — disse Collet, abbracciando d'Artagnan.

— Sei amico — gli domandò il moschettiere, — sul quanto tempo impiegò il mio avo, il moschettiere, per fare, a cavallo, il viaggio da Bologna a Parigi, quando nacque, d'inghilterra, la collana di diamanti che la regina Anna d'Austria l'aveva incaricato di andar a riprendere a Buckingam?

— Ma.

— Impiegò dodici ore, e da Bologna a Parigi vi sono sessanta leghe.

— Ebbene, io ne impiegherò otto per andare a Nowgorod, distando soltanto da Pietroburgo sessanta verste circa, ciò che equivale a quaranta leghe di Francia. Cinque leghe all'ora è abbastanza, credo.

— Sì, « mordioux » è abbastanza, poichè è tutto ciò che il mio zar ha potuto fare. E bisognerebbe che io fossi pazzo per esigere di più da te. Ora, siccome potrebbe recar meraviglia che un semplice soldato, viaggiando per suo conto, sia munito d'una carta come quella datati dall'imperatore, nel caso in cui fosti arrestato per viaggio, dirai che sei incaricato di un messaggio del conte Koutuzoff, pel suo amico Araktcheieff. E fa lo modo di arrivare, mio caro Collet, hai capito? Bisogna che tu arrivi.

— Arriverò o morrò.

— No, non devi morire, devi compiere la tua missione e ritornare, « mordioux! ».

— Sta bene — disse semplicemente Collet. I due cugini si abbracciarono.

Mezz'ora dopo, il giovane soldato correva, al galoppo di un buon cavallo, sulla strada di Nowgorod.

Per ordine dello zar, avvertito da d'Artagnan, i cadaveri di de Vardes e di Cesare di Maugrigny erano stati seppelliti segretamente.

Annibale di Maugrigny non sapeva che suo fratello era morto. Sulla terra di fresco smossa che ricopriva la spoglia inerme del suo antico nemico, d'Artagnan aveva rinnovato, fra sè, il giuramento di vendicarlo.

— L'ora verrà presto — pensò — in cui quello sciagurato Todermann sarà punito di tutti i suoi delitti, e l'anima di mio padre, da lui assassinato, potrà riposare in pace nell'eternità.

Ritornò a Palazzo fiocco, e passò il rimanente della giornata con Olga.

Mai la sua bella moglie gli era sembrata più affettuosa, e, nello stesso tempo, più malinconica. Ella si rifugiava nelle sue braccia, come un povero uccellino spaventato dall'appressarsi dell'uragano.

E chiudeva gli occhi, appoggiando il capo sul petto del suo sposo, dicendogli:

— Finchè egli è qui, presso di me, non ho nulla a temere; egli saprebbe difendermi contro tutti i pericoli... La morte non oserebbe venirmi a prendere nelle braccia del mio sposo...

La morte!

Ella pensava alla morte, ci pensava sempre, ma quel giorno ci pensava più che mai. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo... Desiderosa di non lasciar scorgere a d'Artagnan i cupi presentimenti che la agitavano, ella lo inebbriava colle sue carezze, coi suoi baci.

E d'Artagnan non lasciava di baciarla che per mormorare al suo orecchio delle parole dolcissime e per dirle, per la centesima volta, i suoi sogni d'avvenire.

— Mia Olga adorata, ben presto agli occhi di tutti sarai mia moglie. Quando Paolo, liberatosi da tutti i cospiratori, sarà tranquillo per la sua vita, allora la mia missione sarà compiuta e partiremo per la Francia, e lì non avrai più a temere di nulla, neppure dell'odio di Macha.

D'Artagnan aveva coscienza d'averla, sino allora, degnamente eseguita la sua missione; nonostante gli ostacoli, sormontandoli tutti, era arrivato in tempo per avvertire lo zar dei pericoli che lo minacciavano... ed era stato abbastanza fortunato per contribuire, colla sua vigilanza, alla sicurezza di Paolo sino a quel giorno in cui i cospiratori dovevano essere schiacciati per sempre.

E' vero che Pahlen rimaneva coll'imperatore, e ciò era per d'Artagnan un'inquietudine. Ma, per suo consiglio, Araktcheieff doveva giungere presto a Pietroburgo, e Araktcheieff vincerebbe Pahlen.

Quando venne l'ora d'andar a prendere gli ordini dallo zar, d'Artagnan abbracciò Olga, e, accompagnato da lei, che gli cingeva il collo colle sue braccia, s'avviò verso la porta.

La povera Olga non vedeva mai, senza tristezza, suo marito allontanarsi, ma ella aveva troppo il sentimento del dovere per impedirgli di fare il suo.

Tuttavia quella sera, quando furono sulla soglia, in luogo di lasciarlo uscire, ella lo [illegible]

Per il Prestito

L'ex-sottosegretario alla marina, on. Augusto Battaglieri, ha rivolto ai sindaci del Collegio di Casale Monferrato un appello di propaganda per il Prestito. In esso ha detto: « Ora, per compiere il sacro dovere della liberazione del territorio nazionale, il Governo chiede al Paese la più ampia fiducia e il più largo concorso dei mezzi finanziari mediante la sottoscrizione di un nuovo Prestito. Le condizioni di emissione sono tali che l'adempirvi mentre costituisce l'adempimento di un alto dovere patriottico, rappresenta anche un sicuro e fruttifero impiego di capitale. Per la conoscenza che ho dei sentimenti onde sono animati i cittadini che mi hanno affidato l'alto onore di rappresentarli in Parlamento, mi sorride la fiducia sicura che risponderanno con unanime e generoso consenso a questo appello. E vi risponderanno non soltanto coloro cui meglio sorride l'aumentata, ma anche quanti hanno serbato i frutti dell'oppositata loro accumulandoli nei laboriosi risparmi. Più feconda così sarà la risposta che il popolo darà all'appello del Governo e più alto ed efficace il significato dell'adesione. Mi pregio pertanto rivolgermi alla S. V. nella certezza d'averla consenziente, e la prego, per l'autorità che le viene dalla carica e per la influenza della sua persuasiva parola, a volere, con quei mezzi che giudicherà preferibili, essere in cotesto Comune efficace banditore delle elevate ragioni patriottiche e del non dubbio vantaggio della operazione finanziaria alla quale il Governo chiama la Nazione. Sarà orgoglio nostro, mentre l'esercito sarà fieramente in campo contro il secolare nemico, mostrare agli Alleati ed ai nemici che la gravità del momento ha fuso gli animi di tutti gli italiani in un'anima sola e in una sola volontà, rendendoli pronti a qualunque sacrificio per la libertà e la grandezza d'Italia, e per la vittoria finale, dalla quale dipenderà la pace duratura per la prosperità e l'avvenire dei nostri figli ».

La Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale ha indirizzato una pure un caloroso appello agli insegnanti, scrivendo fra l'altro: « Lo Stato chiede che gli venga sollecitamente affidate le private ricchezze, per difenderle e per assicurarsi la sicurezza e la vittoria, e il nuovo Prestito è stato emesso a condizioni estremamente vantaggiose. Chi non risponde all'appello tradisce i propri interessi e quelli della Patria. E' necessario dimostrare al nemico che tutti i cittadini dal più umili ai più ricchi, hanno la coscienza del proprio dovere, sono decisi ad ogni sacrificio, vogliono con tutti i mezzi conquistare la sola pace possibile: quella dell'onore e della giustizia. E' necessario che l'Italia, per valersi il rispetto delle sue giuste rivendicazioni, possa sempre altamente affermare di aver compiuto nel campo militare, in quello morale ed in quello economico tutto lo sforzo di cui è capace. Ogni famiglia dia quanto può. Nessuno sia assente nel momento in cui la Nazione deve apprestare i mezzi per riscattare il proprio avvenire, per garantire una pace degna degli enormi sacrifici sostenuti. Le piccole sottoscrizioni degli umili siano esempio e sprone agli abbienti, ed ai che coloro che non avranno la possibilità di acquistare individualmente un titolo di prestito, vengano altraverso la scuola chiamati ad offrire il loro contributo per l'acquisto di cartelle da offrire al Genio di beneficenza e specialmente agli orfani di guerra, di cui spesso nelle insegnanti, in prima linea, la intesa educativa ».

L'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, d'accordo coll'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, ha preso una iniziativa della massima importanza per il quinto Prestito nazionale. Viene bandito un Concorso a premi fra le Associazioni agrarie che presenteranno il massimo numero di sottoscrizioni, qualunque ne sia la entità singola. I premi sono: 1.o L. 5000, 2.o f. 000, 3.o 2. 3000, 4.o 1. 2000, 5.o 1. 1000. Verranno inoltre distribuiti 50 diplomi di benemerenza. Per prendere parte al concorso le Associazioni agrarie dovranno presentare un numero minimo di 50 sottoscrizioni. Una Commissione composta di un rappresentante della Confederazione delle Cooperative mutue agricole, dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria e dell'Istituto di credito per la cooperazione assegnerà i premi: le Associazioni agrarie dovranno presentare relazione 15 giorni dopo la chiusura ufficiale del 5.o Prestito. Se si tiene conto che le Associazioni agrarie sono in Italia oltre 6000, si può sperare che una attiva partecipazione di queste potrà assai giovare alla sottoscrizione nazionale. E' noto, del resto, come già la Federazione dei Consorzi agrari e la Federazione delle Casse rurali abbiano nei passati precedenti largamente fatto e pure ogni sforzo facendo opera per indurre gli agricoltori a dare denaro allo Stato.

Il ministro di Agricoltura, S. E. Milani, plaudendo al Concorso a premi bandito fra le Associazioni agrarie dall'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, in unione all'Istituto di Credito per la cooperazione, ha deciso di accordare alla Associazione agraria che presenterà il maggiore numero di sottoscrizioni al 5.o Prestito nazionale una grande medaglia d'oro. Il ministro di Agricoltura ha inoltre messo a disposizione un notevole numero di diplomi di benemerenza speciale.

1450 milioni sottoscritti

Roma, 21, notte.

La presidenza del Consiglio finanziario bancario per il collocamento del quinto prestito nazionale comunica che, secondo le notizie telegrafiche pervenute intorno alle sottoscrizioni raccolte dal 15 al 21 corrente, l'ammontare di esse ascende a 1450 milioni, dei quali 1080 in contanti.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 85,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il denaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 25-91 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La rottura dei prati e la piccola proprietà

Le varie conferenze che l'on. Miliani, ministro d'agricoltura, tenne coi rappresentanti delle Commissioni di agricoltura delle singole provincie e la recentissima convocazione al Ministero dei rappresentanti delle provincie piemontesi, lasciano supporre l'imminenza di un decreto, che imporrà, fra gli altri provvedimenti culturali a favore dell'alimentazione del Paese, anche quella oramai annunciata della rottura di una parte dei prati per aumentare la produzione alimentare, estendendovi la coltivazione del granoturco e delle patate. Anzi, un giornale cittadino il giorno 19 corrente pubblicava già le proposte che sarebbero state concordate su quest'ultimo provvedimento, il quale, nonostante sia considerato il più serbroso e formi oggi argomento di vivaci discussioni, è ritenuto necessario. E poichè io ho già, pochi giorni or sono, sulla *Stampa* trattato quest'argomento, limitandomi ad alcune considerazioni che la gravità del problema che si impone mi consigliava a rendere pubbliche, così oggi, avendo sott'occhio le proposte sovraccennate, non mi pare fuor di luogo ritornarvi sopra, essendo esse di capitale importanza e richiedendo la massima circospezione nella sua applicazione.

Deve però riconoscere che la massima parte delle proposte concordate troveranno il consenso generale, quali, per esempio, quelle di incoraggiare la sostituzione di colture alimentari a quelle a scopo industriale, di diminuire la requisizione del fieno a coloro che ne produrranno meno, di fissare equi compensi e prezzi remunerativi di incoraggiamento, di modificare temporaneamente certi patti contrattuali e di pensare alla mano d'opera. Non è facile invece a capirsi quella che vorrebbe lasciare agli agricoltori la libertà di scegliere se sarà loro più conveniente il compero prati irrigui ed asciutti, quasi che tutti o la maggioranza di essi fossero proprietari delle due qualità di prati. Fa anche meraviglia che non si sia parlato di esentare dal provvedimento la piccola proprietà, la quale nulla o quasi nulla già poteva dare alla requisizione foraggi, mentre è da ritenersi indispensabile che il piccolo proprietario ne vada esente. La giovenca o le due giovenche, che già stabilmente egli stesso ed alimentare, costituiscono per lui il mezzo di lavorazione del terreno, di trasporto, di fertilizzazione del terreno, di calore e di buona parte del suo nutrimento. Il provvedimento quindi dovrebbe in ogni caso pesare esclusivamente sulle proprietà di una certa importanza, la misura però da non danneggiare troppo il patrimonio zootecnico nazionale.

Circa l'altra proposta che sarebbe stata concertata in merito alla concessione di maggiore mano d'opera, giova osservare che il lavorazione dei prati, per ottenersi un buon rendimento in granoturco e patate, dovevano avvenire prima, ma poichè non si può ritornare indietro, si pensi che i mezzi di lavorazione siano quanto meno tempestivi. Conviene perciò correggere i sistemi usati finora nella concessione degli esoneri agricoli, affinchè non si ripeta ciò che avviene oggi, e cioè che parecchi esonerati, che dovevano vendemmiare o seminare, vengono inandati a casa ora, quando il terreno è coperto di neve. Il provvedimento è necessario, è urgente è di somma gravità, ed io rifengo che non avrebbe guastato qualche consiglio venuto al Ministro anche da qualche povero lavoratore della terra delle varie regioni d'Italia. Forse un po' di pratica non guasterebbe: almeno così si è sempre sentito dire.

Augusto Guzelli, deputato al Parlamento.

Per i parlamentari sotto le armi

Roma, 21, sera.

Il ministro della guerra generale Alfieri inviò ai comandanti di Corpo d'armata territoriali la seguente circolare: Per considerazioni analoghe a quelle contenute nella circolare 23 novembre ultimo, N. 4296, in prossimità della riapertura dei Parlamento, si dispone che tutti gli onorevoli senatori e deputati in servizio militare siano, qualora lo chiedano, lasciati in licenza anche oltre il termine di trenta giorni dall'ultima seduta parlamentare stabilito con la circolare 24 marzo 1917, N. 1214. (*Stefani*).

Un ricco appartamento svaligiato dai ladri a Milano

Milano, 21, sera.

Dando prova di grandissima audacia e sfrontatezza a colpo sicuro, i ladri hanno fatto un grosso bottino di gioielli in danno della contessa Luigia Madonico Albani Martinengo di Villagazzo, che possiede un ricco appartamento nel palazzo di sua proprietà in via Senato, 14. L'appartamento era in questi giorni incustodito. La bella della contessa si trovava a Roma, la contessa ed il figlio sono nel loro castello di Villagana nel bresciano. Approfittando della circostanza ignoti individui che devono aver operato nella notte fra venerdì e sabato, sono penetrati nell'appartamento, le finestre del quale guardano nel Naviglio. Col lavoro dell'oscurità resa più fitta dalla nebbia e con destrezza non comune, i ladri si sono arrampicati per i fanali, hanno raggiunto le imposte riuscendo ad aprirle e con un diamante hanno tagliato i vetri, quindi sono stati padroni del campo. L'appartamento è stato completamente svaligiato. Trovate alcune chiavi, i ladri hanno aperto i cassetti ruotandoli. Alcuni cassetti però sono stati forzati. I ladri quindi si sono allontanati per la stessa via senza lasciare alcuna traccia. Così almeno ricostruisce il furto il cav. Gandolfi, vice-commissario del Commissariato di via Settembrini, che sta attivamente indagando. Il funzionario sta anche compiendo alla presenza della contessa, giunta stamane, l'inventario delle cose rubate. Mancano cinque file di perle, quattro orologi d'oro, anelli con brillanti, oggetti d'arte, argenteria, fermagli e la fornitura di gioielli avuta dalla contessa in regalo di nozze per il valore di cinquantamila lire. La signora fa ascendere il danno subito ad oltre centomila lire.

Negozianti esosi arrestati

Roma, 21, sera.

Sono stati arrestati il negoziante Cesare Nicocci, proprietario di una pizzicheria in piazza del Pantheon, ed il suo commesso Giulio Consoli, per aver venduto del formaggio reggiano a otto lire il chilogramma anzichè al prezzo calmierato di L. 5,00, e del formaggio quarzirolo al prezzo di L. 6 anzichè L. 4.

ARTI E SCIENZE

Rapsodia satanica

di Pietro Mascagni

Il valore dell'opera

Quando Pietro Mascagni apparve ieri, alle 17, sullo scanno direttoriale il magnifico ed elegantissimo pubblico che affollava il « Salone Ghersi » in ogni ordine di posti, gli tributò una spontanea e calorosa ovazione, quasi a significargli il proprio vivo compiacimento di rivederlo fra noi dopo una non breve assenza. Vi è un'attesa vivissima per questa « Rapsodia satanica », che rappresenta certamente, dal punto di vista artistico, un tentativo audace di sincronismo applicato alla cinematografia, la quale — bisogna pur riconoscerlo — non potrebbe far a meno della musica. Ma lasciamo le considerazioni e veniamo al programma. Quello s'inizia con un mirabile assolo della violoncellista Semino che, particolarmente nella *zingaresca*, ci offre una volta ancora una tangibile prova delle sue qualità di esecutrice forte e sicura. Il pubblico giustamente le tributa calorosissimi applausi, i quali si rinnovano all'ultima battuta di quella vigorosa pagina che è *Le rouet d'Omphale* del Saint-Saëns, resa magistralmente dal Mascagni. Ed eccoci dopo un breve intermezzo alla « Rapsodia satanica ». Il pubblico si fa attentissimo ed è immediatamente preso dalla freschezza della *ouverture*, che scande il suo inizio un poco languido, subito dopo il grazioso preludietto brevissimo, che inizia questo « commento sinfonico ». L'azione cinematografica si dispone seguita e resa più evidente dalla musica di Pietro Mascagni, il quale ha compiuto — lo riconosciamo sinceramente — una fatica nobilissima. Non è da una prima audizione che si possa trarre un giudizio preciso dell'opera d'arte, ma è certo che essa appare nella sua struttura e nella sua « plasticità » — degna del nome di Pietro Mascagni. Non è caso definirlo « commento sinfonico » questa *Rapsodia satanica*, poichè tale è in realtà e non « poema sinfonico », come qualcuno avrebbe potuto supporre. La linea musicale segue il suo corso con una sicurezza ed una chiarezza veramente notevoli, quando si tiene conto delle difficoltà che il compositore ha dovuto superare per tenersi nella misura segnata dalla cinematografia. Non si avvertono bruschi trapassi, o sperzellature: il commento, nella varietà dei suoi temi, ci si presenta ideato e costruito con grande equilibrio ed in alcuni punti l'elemento musicale appare strettamente legato a quello visivo, fondendosi in esso in maniera eccellente. Alcune pagine hanno un valore suggestivo innegabile: basterebbe, a titolo di lode, ricordare lo scherzo, brillante e sfarzoso, che ci riporta per affinità d'espressione a *Parisina*, l'opera nella quale il sinfonista ha avuto più tutto di rivelarsi. Queste, sommariamente, le impressioni riportate ieri dall'audizione di « Rapsodia satanica », alla quale il pubblico ha fatto accoglienze festosissime, mostrando di aver saputo apprezzarla nel suo giusto valore. Ogni parte della « Rapsodia » ebbe applausi calorosissimi che si mutarono alla fine in una strepitosa e cordiale dimostrazione a Pietro Mascagni, il quale fu richiamato più volte allo scanno direttoriale dall'insistenza degli applausi.

REATI E PENE

La assolutoria di sei medici

(*Tribunale Penale di Torino - Sez. 5.a*)

Si è avuta ieri la sentenza nel processo intentato a sei medici della nostra città, ben noti nell'ambiente professionale, perchè negli scorsi mesi di ottobre e novembre, avevano messo di denunziare alcuni casi di vaiuolo, scoperti in Torino, al Sindaco ed all'Ufficio Sanitario comunale, come era loro dovere. Per tale infrazione alla Legge sanitaria, nonchè per lesata denunzia di altri casi, che furono poi constatati essere di vaiuolo, mentre venivano invece denunziati per varicella e pustoline dubbie, erano stati rinviati al giudizio del Tribunale i dottori Giachino Gio. Battista, Canuto Federico, Sorsoli Giovanni, Borra Francesco, Parodi Felice, Bertalia Umberto. Tutti si difesero, affermando la propria buona fede e la difficoltà di controllo della malattia, nelle forme allora sviluppatesi: e ciò fu anche confermato da autorevoli testi. Dopo brillante discussione, il Tribunale mandava assolti tutti i prevenuti.

Presidente: conte Marchetti; P. M.: avv. Adami; Difensori: avvocati Schmida, Canaletto, Borutti, Ornodei, Deantoni e Boccarino.

La condanna dei biscazzieri

(*Pretura Urbana di Torino*)

L'arresto in massa operato sabato sera dall'avv. Palma e dai suoi agenti di ben diciotto giuocatori d'azzardo, in una casa di via San Tommaso, ha avuto ieri il suo epilogo davanti al Pretore urbano. Addescatori ed addescati, fra cui parecchie conoscenze della Giustizia, hanno cercato di scolparsi, sostenendo che si trattava di una riunione intima, quasi famigliare, fatta a scopo ricreativo. Ma l'alibi o prova sorpresa e le accurate indagini della Pubblica sicurezza, bastarono a dimostrare che si trattava di una combriccola organizzata, che da lungo tempo spostava qua e là i suoi tavoli, per sottrarsi ad ogni ricerca. Fra gli altri, più compromessi erano i padroni di casa, Valobra Mario e la sua amante Domaschi Leonia, quest'ultima pure imputata di contravvenzione al foglio di via. Il Pretore ha condannato il Valobra a 15 giorni di arresto e 150 lire di ammenda, col beneficio della condizionale, e la donna a 7 giorni di arresto e 150 lire di multa. Ha poi ripartito pariamente le pene dell'ammenda fra tutti gli altri, con oscillazione fra 30 56 e le 175 lire.

Pretore: avvocato Cornaro.

NOTIZIE SPORTIVE

Indetto dalla *Gazzetta dello Sport* avrà luogo il 17 febbraio a Milano il Campionato Militare di Cross Country del Corpo d'Armata di Milano. La gara sarà per concessione di S. E. il generale Angelotti dotata anche dei « premi licenza ». Nella seconda metà di febbraio un grande Cross Country podistico avrà luogo a Torino. Sua Eccellenza il generale Sartirana ha permesso che tutte le truppe del presidio di Torino vi possano concorrere. Anche per la giornata d'oggi saranno sospesi i matches per la Coppa Mauro.

Giornali e Riviste

Fra i beghinaggi del Belgio il più importante è certamente quello di Gand, la cui fondazione, risalente al secolo XII, si deve a Giovanna di Costantinopoli, contessa di Fiandra, e a sua sorella Margherita. Leggiamo in *Minerva* che il beghinaggio di S. Amandsberg (perchè a Gand ve n'è anche un altro) accoglie più di 700 sorelle ed è una minuscola città di silenzio e di pace; le piccole casette individuali, diverse una dall'altra, le chiese, le vie, le piazze, gli ospedali sono raggruppati e separati da tutto il resto del mondo, recinti di muro e di fossa. Le casette delle beghine, che per l'età hanno acquistato il diritto di vivere sole, sorgono alla periferia, ciascuna col suo piccolo giardino; nella parte centrale sono disposti conventi ove le novizie vivono in comune, riunendosi a lavorare per i poveri oppure a lavorar merletti, e in quelle ampie sale regna una gran pace, un gran silenzio, chè le parole son rare, quando sono operose le mani. Ed è precisamente fra le mura austere d'un beghinaggio, quello di Bruges, che sbocciò il magnifico punto misto, o merletto di Bruges, il quale gareggia, per finezza ed eleganza, col punto veneziano. Inoltre, questo ritiro è forse il più pittoresco, il più bello. Sorge in località solitaria, circondato da grandi alberi secolari, intersecato da canali, nelle cui acque fioriscono i nenufari e vivono indisturbate frotte di cigni, ai quali si collega una storia che ne spiega la tranquilla esistenza. La rivolta contro Massimiliano d'Austria fece una vittima, Pietro Lanchal, la cui innocenza non tardò a manifestarsi tanto chiaramente che, per cancellare l'orrore di un inutile delitto, i cittadini si condannarono a mantenere perpetuamente una coppia di cigni... D'allora questi sono assai aumentati in numero, ed essi, che dovevano essere le eterne immagini del rimorso, si son trasformati in una delle più graziose caratteristiche della città ogni contaminata dall'invasione tedesca.

***

Desaix, generale dell'esercito del Reno, veneto nel 1797 in Italia, scriveva in un suo « Diario »: « L'armata d'Italia ha un concetto esagerato di se stessa: ed è Bonaparte che alimenta questo concetto. Essa, non solamente si ritiene invincibile, e, per dei soldati, ritenersi invincibili, è lo stesso che esserlo, ma crede di poter fare ciò che vuole. E così essa conduce una vita folle. « Possiede dell'oro a profusione », Desaix — ricorda E. Rivalta sulla « Rivista Politica e Parlamentare » — non aveva risparmiato appunti anche ad altre armate ed aveva già detto che il generale Soligna era un ladro all'eccesso, « un pilliardi à l'excès »; anzi, più che ladro, saccheggiatore. Ma Thiebault, nelle sue « Memorie », ci dà la ragione di questo furore ladresco di Soligna: « Egli — ci dice — doveva rubare per Massena, il suo superiore e per sè; quindi, cercava di far denaro con ogni mezzo. Quando Soligna ritornò in Francia aveva nelle valigie 400 mila franchi in oro ». Figuriamoci quello che avrà avuto Massena! Ma eccone due spiattellate da Desaix sul conto di Augereau, una delle quali, degnissima di forca, non si può leggere senza orrore. Augereau, entrato nel Monte di Pietà di una città della Romagna, si riempì le tasche di diamanti e di oggetti preziosi poi, vi collocò una sentinella, che accusò di furto, poichè aveva rubato due piccoli anelli, e la fece fucilare ». Augereau era uno dei demagoghi dell'armata d'Italia, come Bernadotte lo era di quella del Reno. Ed ora, a quest'altra: a Verona, nel « Gabinetto delle Medaglie », al palazzo Bevilacqua, Augereau si mise in saccoccia tutte le medaglie d'oro e d'argento sulle quali erano le effigie di madonne e di santi (che erano più quelle di maggior valore) dicendo: « Io sono un nemico, giurato della superstizione ». Sembrano calunniose invenzioni; ma, purtroppo, ce ne fa fede il colonnello Trolard nel suo libro: « Da Montenotte ad Arcole », dove Adolfo Thiers ha trovato tante cose interessanti relative alle penose battaglie della campagna d'Italia.

***

Il Comitato organizzatore del Corpo Ausiliario delle donne (che fa parte integrale dell'esercito inglese, ha ormai reclutato ventimila giovani donne, delle quali circa ottomila sono già impiegate al fronte, in Francia, e le altre dodicimila seguiranno a breve distanza nelle prossime settimane. Le donne del Corpo ausiliario sono impiegate come cuoche, o addette alle mense degli ufficiali, scrittorali, dattilografe, telefoniste, telegrafiste e segnalatrici, a seconda delle loro disposizioni e della scelta da esse fatta. Ogni donna invista al fronte per questi lavori significa il trasferimento di un uomo alla prima linea; perciò il Comitato rivolge caldo appello per l'arruolamento di altre ventiquattromila donne che dovrebbero essere impiegate parte alle basi di sbarco delle truppe inglesi e parte nei campi di immediata vicinanza della linea del fuoco. Questo numero dovrà essere raccolto ed istruito nei prossimi tre mesi. Molte critiche sono state fatte circa l'impiego di tante donne nelle retrovie inglesi, ma esse sono del tutto infondate, poichè, secondo afferma il Comitato organizzatore, soltanto nove fra le sbrulotte vennero inviviate in Inghilterra e licenziate dal Corpo, per incidenti intervenuti. Nessuna fra le donne ha disertato, mentre alcune sono state uccise o ferite in prossimità della linea di combattimento nell'esercizio del loro ufficio.

***

I chimici tedeschi continuano ad affaticarsi nella ricerca di nuovi mezzi e nuovi metodi per produrre ciò che manca al loro paese. Per rimediare alla mancanza dell'olio per i bisogni industriali, hanno pensato di estrarlo dal « carbone di terra » una delle varie specie di carbon fossile, e, secondo la « Technische Rundschau », sono stati ottenuti ottimi risultati. Uno stabilimento di Mulheim ha adottato due metodi

Cronaca Cittadina

Una mostra fotografica del Belgio
al Circolo degli Artisti

Nella grande sala del Circolo degli Artisti venne inaugurata ieri un'Esposizione di fotografie che documentano i gravi e irreparabili danni che la bella e ricca città del Belgio hanno sofferto in conseguenza dell'invasione tedesca. I quadri fotografici, in piccola e grande riproduzione, occupano le quattro pareti della sala, e offrono al visitatore una visione dolorante dello stato pietoso in cui si trovano tanti edifizi, chiese, monumenti, che erano il vanto dei belgi e costituivano un patrimonio dei cultori d'arte antica di tutto il mondo civile. Questa triste visione l'ebbero ieri i primi visitatori della Mostra, invitati alla cerimonia inaugurale, che fu presieduta dal presidente del Circolo, Leonardo Bistolfi. Perchè i convenuti potessero avere più precisa conoscenza dei singoli quadri, fu affidato al deputato belga on. Giorgio Lorand il compito di tenere una conferenza illustrativa; compito che il conferenziere ha assolto con quella eloquenza sobria e piana che i torinesi hanno ormai potuto apprezzare nelle numerose occasioni a cui l'instancabile deputato è intervenuto. Dopo brevi parole di presentazione di Leonardo Bistolfi, il conferenziere ha rievocato le tappe del martirologio belga, e coi dolorosi fasti culminarono nelle forzate deportazioni dei lavoratori nei campi e nelle officine tedesche: nuova forma, egli dice, di schiavitù, che costituisce la maggiore delle offese che si possa recare alla civiltà. Ricorda e commenta i molti atti di barbarie commessi dagli invasori: fucilazioni in massa di inermi cittadini, distruzione volontaria di abitati, voluti pel solo scopo di imporre timore alla popolazione, ecc. I tedeschi hanno voluto smentire o giustificare tali misure, ma il Governo belga, egli dice, è ormai in possesso di tante prove accertate e inconfutabili, che ogni smentita od ogni giustificazione è vana. Onestamente egli riconosce che di una sola delle accuse fatte agli invasori non furono raccolte prove: quella d'aver tagliato le mani ai bambini. Ma tutte le altre sono appoggiate a documenti resistenti a tutte le negative. Nel paese invaso si trovano ancora circa sette milioni di abitanti e ono essi, egli dice, i veri eroi della grande guerra; essi perchè hanno saputo e sanno soffrire pene infinite senza piegare mai dinanzi alla prepotenza tedesca, audaci nell'avversare, audaci, più che ogni altro popolo in guerra, della vittoria finale. L'uditorio, che aveva attentamente seguita l'oratore, accolse la chiusa con una calorosa ovazione.

Il nuovo Prestito
Una riunione
al R. Provveditorato agli studi

Allo scopo di porre la scuola in condizione di cooperare con la maggior possibile efficacia alla collocazione del Prestito nazionale, il R. Provveditore agli studi per la provincia di Torino ha convocato i capi d'istituto, gli ispettori scolastici ed i presidenti delle varie associazioni e fondazioni scolastiche per una comune intesa e per studiare i mezzi migliori dallo scopo richiesti. Intervennero alla riunione, presieduta dal R. Provveditore, conte dottor Luigi Staffetti, numerose autorità scolastiche. Il R. Provveditore, dopo salutati e ringraziati gli intervenuti, espose lo scopo della riunione. Disse di sperare molto dalle scuole della provincia, dalla quale parti la scintilla del patrio riscatto. Esse, nel precedente Prestito, diedero mirabile prova di fervore patriottico, sottoscrivendo per la somma di oltre tre milioni. E terminò esprimendo fiducia che le medesime non mancheranno di rispondere con pari entusiasmo al nuovo appello in quest'ora in cui resistere vuol dire vincere. Seguì un'ordinata discussione, cui presero parte molti dei presenti, e segnatamente portarono utile e prezioso contributo di proposte il professor Monti, il preside del Liceo Alfieri, il professor Segre, il prof. Bassani, il prof. Bonferroni, il prof. Raual, la prof.a Quattrino, ed altri. Il presidente chiuse la riunione dicendo confidato di compiacersi che all'appello della Patria non abbia mai mancato e non manchi la scuola, i cui rappresentanti sanno infondere nella medesima fervore di studi e di amor patrio. Enumerò le varie forme di sottoscrizione che parvero più adatte agli alunni delle scuole; sottoscrizioni individuali, propaganda per acquisti collettivi anche con lotteria secondo la proposta del prof. Monti, opera di dimostrazione e di persuasione per far comprendere non essere vero che sottoscrivendo si prolunga la guerra, ma che si fa cosa utile all'interesse dei singoli e della collettività; perciò, pur senza escludere in qualche caso la beneficenza, non limitare l'opera a questo scopo. Si disse convinto che usando tali mezzi, tutti daranno, o daranno il più che sia possibile per questo Prestito, che è di liberazione e di vittoria. Il prof. Fusari ragionò che il 24 corrente, alle ore 17, il prof. Segre terrà nell'Aula Magna all'Università, una conferenza illustrativa per esporre agli insegnanti i migliori mezzi di propaganda nella scuola e presso le famiglie degli alunni.

100 milioni sottoscritti a Torino

La sottoscrizione al nuovo Prestito ha toccato ieri nella nostra città la cifra di 100 milioni.

Una richiesta dal fronte

L'Ufficio Doni ci comunica: « Da uno dei più avanzati, e perciò più laboriosi ospedali da campo (da 100 letti), vengono calorosamente richiesti a questo Ufficio dei recipienti di ferro smaltato (conche, catinelle, bronche e bagnapiedi), di cui esso è assolutamente sprovvisto. Tale pressante richiesta è degna veramente di massima considerazione e merita di essere soddisfatta il più largamente e sollecitamente possibile. Si ricorda, per opportuna norma, che tutti gli oggetti offerti vanno consegnati alla Sede Territoriale dell'Ufficio Doni di Torino, corso Vittorio, 6 (Scuola di Guerra), che eventualmente manda anche a ritirare gli oggetti offerti con previo avvertimento ».

Per l'inaugurazione
della Camera di commercio francese

Il Ministro del Commercio, on. Ciuffelli, ha spedito il seguente telegramma al presidente della Camera di commercio francese: « Dolente che improrogabili impegni ufficio non mi consentano intervenire cerimonia inaugurazione sede codesta Camera, pregiomi partecipare V. S. che ho delegato rappresentarmi sottosegretario di Stato, S. E. Morpurgo, il quale allestirà anche per me interessamento e simpatia Governo per codesta istituzione intesa a favorire sviluppo rapporti commerciali tra le due nazioni sorelle ».

Ricordiamo che l'inaugurazione della Camera di commercio francese avrà luogo oggi, martedì, 22 corrente, alle ore 17, nella sua sede in Galleria Subalpina.

Un comizio dell'"Unione Lavoratori,,

E' stato tenuto il Comizio per la resistenza interna indetto dall'Unione lavoratori italiani. Aperse la discussione il tipografo Bocca che, dopo aver ringraziati i numerosi presenti, spiegò gli scopi e le finalità dell'Unione lavoratori. Dimostrò la necessità della resistenza interna affinchè l'Esercito italiano, in unione a quello dell'Intesa, possa al più presto schiacciare il militarismo e l'autocrazia austro-tedesca. Venne vivamente applaudito. Parlò in seguito, la maestra signorina Chiappe, che invitò tutti i lavoratori italiani, a qualsiasi partito politico appartengano, a fare il proprio dovere, affinchè i tedeschi siano presto vinti. Chiuse il Comizio il meccanico De-Ambrogio invitando i presenti ad iscriversi al Corpo volontari territoriali, ed un impiegato, socio dell'Unione, presentò un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità e che sarà trasmesso al Governo.

Corsi di istruzione bacologica

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte avvisa che sono ancora aperte le iscrizioni al 2.o corso di istruzione, corso che avrà luogo dal giorno 28 corr. al 2 febbraio prossimo. La frequentanti avranno vitto ed alloggio gratuito; si raccomanda vivamente di approfittare dei posti che ancora rimangono vacanti. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'associazione suddetta via Arcivole, 8.

I Divertimenti
Il grandioso successo, al "Ghersi,,
della nuova opera di Pietro Mascagni
" Rapsodia satanica „

Ieri il *Salon Ghersi* ha avuto la sua più grande giornata. Un pubblico da teatro lieglio grani l'aristocratico locale, tutto all'esecuzione del pomeridie, intanto a quella della sera. C'erano tutte le Autorità civili e militari e il fiore della società torinese. Grandissima era l'attesa per la nuova opera di Pietro Mascagni, e dopo un ingenuo programma di quadrucolo, della finissima Gemma Semino, e ottima del Maestro fu salutata da una grande ovazione. *Le rouet d'Omphale*, il delicato poema sinfonico di Saint-Saëns, eseguito alla perfezione, procurò i primi applausi all'orchestra e al suo Direttore, Pietro Mascagni in persona, poi si udì la nuova opera *Rapsodia satanica*, nel più religioso raccoglimento. Fu un crescendo di successo, e il pubblico, trasportato e deliziato dalla bellissima musica, tributò all'autore le più grandi acclamazioni, così alla fine del Prologo, come a quelle dei due atti. *Rapsodia satanica* si è dimostrata una vitalissima, mirabile produzione, alla quale aggiunge fascino nuovo, con un movimento originale di mondiche scene e di una bellissima attrice, la spettacolosa film della *Cines*, che fu per l'interprete principale Lyda Borelli. La musica è riuscita realmente a far parlare i personaggi dell'arte muta.

Spettacolo straordinario, raro, fino ad oggi non veduto per il meraviglioso sincronismo ottenuto da Pietro Mascagni fra la sua musica e la fotografia animata, esso è destinato a far accorrere tutta Torino. La nuova alleanza della musica e della cinematografia è un felice augurio per l'avvenire di quest'ultima, e ieri i commenti del pubblico che sfollava, ammirato della rinnovata genialità del Maestro, erano tutti di profondo gradimento per le due belle ore passate. Da oggi *Rapsodia satanica* si replica, e vi saranno sempre due soli spettacoli: uno alle ore 17 e uno alle ore 20,30. Si raccomanda al pubblico la puntualità. In certi casi gli spettacoli l'orchestra sarà diretta da Pietro Mascagni stesso, che di ...rà pure il Poema sinfonico di Camille Saint-Saëns: *Le rouet d'Omphale*. Precederà la brava violoncellista Onorina Semino, con questo programma: *Notturno di Chopin, Intermezzo in re maggiore di Lalo, Danza delle silfidi di Popper*. I prezzi rimangono invariati: *Platea* L. 5 — Galleria (Distinti) L. 3, (Bollo compreso). Per i militari non graduati e ragazzi L. 3 e L. 2. Il botteghino del *Salone Ghersi* è aperto alle ore 10 per le prenotazioni.

"Come le foglie,,
il capolavoro di Giuseppe Giacosa
fra pochi giorni al "Cinema Ambrosio,,

La lirissima commedia di Giacosa, quella che fu il suo canto del cigno, ha in se tutti gli elementi teatrali per uscire mirabilmente quadrata da una sceneggiatura cinematografica. Essa richiedeva una bella visione artistica e una penetrante e persuasiva interpretazione. Entrambe sono state ragguntè nella bellissima film di imminente programmazione all'*Ambrosio*. Protagonista è Maria Jacobini.

Ultime di "Martire,, a prezzi popolari

L'annuncio che *Martire* si proiettava a prezzi popolari, ha fatto ieri affollare continuamente il *Cinema Ambrosio*, dove l'ammirazione per il drammaticissimo romanzo e quella per la impressionante interprete Tilde Kussay, sono state ancora una volta grandissime. Ancora per pochi giorni *Martire* si replica.

" IMTOLERANCE „

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Una meravigliosa interpretazione
dell'"Aigrette,, di Dario Niccodemi
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il capolavoro di Dario Niccodemi, che su tutte le scene ha ottenuto i primissimi allori è stato sceneggiato per la film, dalla grande *Cesi Tiber* di Roma, in modo straordinario. Non si esagera affatto parlando di capolavoro. Basta accennare ai nomi dei principali interpreti per farsi un'idea dell'importanza eccezionale che la *Tiber* ha dato a questa sua produzione d'elite. Cinque nomi che sono cinque irresistibili richiami: *Hesperia*, la *Jacobini*, la *Carina-Tutti, Tullio Carminati* e *Andrea Habay*. La messa in scena (poichè il soggetto magnificamente si prestava) è di un lusso inaudito. La film è una delle più signorili uscite in questi ultimi tempi. Il solo abbigliamento la ricchissima spesa chiarni e casalinghe una stupenda visione di *toilettes* di gran moda.

Una folla immensa è accorsa
alla "MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Parecchie migliaia di persone si sono recate ieri al *Cinema Borsa*, per ammirare le prime due parti: *L'artiglio di ferro* e *Padre e figlia*, del grandioso lavoro a serie. Naturalmente solo una parte di questo pubblico, data la limitata capienza del locale, potè trovar posto. A tranquillare gli altri la Direzione del locale comunica che le prime due parti rimarranno in programma a tutta domenica. Lunedì, 28, la III e la IV Parte, e cioè: *Il barile di cognac* e *l'uomo..... e donna?*

"Nei labirinti di un'anima,,
al CINEMA ROYAL

Uno splendido successo ottiene ieri questo bellissimo lavoro nuovo di Roberto Bracco, ricco di situazioni originali e di grande effetto. Ottima l'interpretazione di Arturo Falconi e di Lola Visconti Brignone. Da oggi si iniziano le repliche.

CHRISTUS
Quanto prima, grande ripresa

Il grande poema sacro di Fausto Salvadori, con musica del Maestro Giocondo Fino (edizione *Cines*) sarà quanto prima ripreso al *Teatro Scribe*. Ricordando il grandioso successo della scorsa primavera, è facile prevedere che l'esito sarà nuovamente trionfale.

"MADAME BUTTERFLY,,
oggi al "Cinema Splendor,,

Oggi repliche di *Madame Butterfly*, il celebre romanzo d'amore che ispirò Puccini, con interprete la grande attrice americana *Mary Pickford*. Prossimamente: *Il figlio della vita*, protagonista: Maria Jacobini.

" Notte di nozze „

Il magnifico lavoro della *Savoia Film*, interprete *Lydia Quaranta*, verrà domani in sua *première* al *Cinema Italia*. Oggi, l'ultimo giorno di: *Maschera del destino*, interessante dramma.

"Charlot,, e "Filomena,,

debutteranno lunedì, 28.

Per i viticultori

L'on. Garibi, che aveva vivamente sollecitati i ministri di Agricoltura e dei Trasporti affinchè fossero presi gli opportuni provvedimenti, perchè non venga a mancare il solfato di rame per la prossima stagione viticola, ha avuto assicurazione dall'on. Valenzani, Sottosegretario per l'Agricoltura, che la Direzione delle ferrovie ha disposto perchè le richieste dei carri occorrenti per il trasporto del rame venga-to soddisfatte sollecitamente compatibilmente colle esigenze militari ed annonarie.

Scomparsa di un vecchio
Morte nella strada.

Da sabato scorso manca dalla sua abitazione certo Perona Giuseppe, d'anni 78. Lo scomparso vesto un paletot leggero color nocciola e aveva copricapo ha un berretto. Sulla fronte ha visibile una vecchia cicatrice prodotta da caduta. I baffi ha folti e bianchi. Chi potesse dare notizia faccia opera gradita alla famiglia abitante in via Madama Cristina, 50.

La folla alla Mostra delle Lotterie

Anche ieri la Mostra dei premi a Palazzo Reale ha avuto il suo gran pubblico. Il Comitato bene ha provveduto desiderando di lasciare ancora qualche giorno aperta l'Esposizione; e assai opportuna è apparsa a tutti la deliberazione di fare invito agli alunni delle Scuole municipali, agli studenti degli Istituti medi, dei Convitti e Collegi cittadini, perchè si rechino a constatare le prove della generosità torinese per soccorrere le famiglie dei combattenti e quelle dei profughi. Stamane parecchie squadre di giovani del Convitto Nazionale Umberto I andranno a visitare la Mostra, seguiti più tardi da quelli di altri collegi. Il direttore generale delle scuole comm. Ambrosini, ed il provveditore degli studi, conte Staffetti, hanno dato al Comitato i migliori affidamenti prendendo al riguardo le disposizioni del caso. Nei giorni venturi visiteranno pure la Mostra i mutilati della Casa di rieducazione di via Rosmini ed i Comandi militari francesi ed inglesi che hanno istanza nella nostra città assieme ai reparti delle truppe dipendenti. Continua ferma la vendita dei biglietti, per la quale si sono avuti ieri grossi proventi. Il cav. Agnelli, della «Fiat», ha acquistato 2000; il cavaliere Farina, della «Carrozzeria omonima», ne fece acquisto di 1000, e la Società Idro-Elettrica di Villeneuve e di Borgofranco ne acquistò 250 per conto del proprio personale e 200 per distribuirli ai propri operai.

L'on. Morpurgo a Torino

Stamane, col direttissimo di Roma delle 10,30, arriverà a Torino l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, che è partito ieri sera dalla Capitale accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaglino.

Cucine invernali municipali

E' stato aperto il distributorio situato in piazza Gran Madre di Dio, l'ampissimo dei padiglioni delle cucine invernali stati progettati, nel quale il pubblico può presentarsi a ritirare la minestra due volte al giorno, cioè alle 11,30 ed alle 18,30, portando il recipiente per asportarla, non potendosi effettuare la consumazione sul posto; il prezzo per razione è fissato al solito, di 20 centesimi.

Coperte ai combattenti

Il benemerito Ufficio doni e propaganda continua nella sua opera patriottica per fornire coperte ai combattenti. Numerose offerte sono ancora pervenute alla sede del Comitato, in corso Vinzaglio, 6, al quale furono inviate pure oblazioni in denaro per una somma complessiva di L. 50,963,20.

Partenze di soldati

Sono partiti ieri da Porta Nuova salutati (ripetiamo), salutati dalla «Marcia Reale» e dalla «Marsigliese», eseguite dalla musica del loro reggimento, il Comitato per la accoglienza e conforto ha distribuito ai partenti caffè e brodo, sigari, sigarette e bustoline. I partenti furono fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia e di applausi da parte dei componenti il Comitato e di moltissimi cittadini.

Funebri di soldati

Questa mattina, alle ore 9, ha luogo il funerale del soldato di fanteria Canciani Rodolfo, partendo dall'Ospedale Militare Umberto I (MaurizIano).

Morto nella strada.

Per ordine di un medico municipale i militi della Croce Verde si recarono alla cascina Rissone, sita sulla strada di Nizza N. 430, per operare il trasporto al S. Giovanni di un ammalato, certo Campo Luigi, d'anni 45. Quando però la barella giunse all'ospedale, i medici di guardia constatarono che il povero uomo era spirato.

All'Ospedale

Il fattorino telegrafico Simon Ercole, d'anni 17, mentre si trovava sopra il predellino di un tram della linea Madonna del Pilone fu urtato da un camion e riportò la frattura del-l'omero sinistro. Il prof. Debernardi lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

— Santo Alliatti, di otto anni, apparteneste ad una carovana di girovaghi, fu investito da un tram municipale e riportò la frattura del cranio e varie ferite lacero-contuse. Il prof. Debernardi e Bein lo dichiararono guaribile in 80 giorni.

— Pietro Gravanaldi, d'anni 62, fu investito per contusioni gravi all'inguine destro riportate l'altra sera in via Roma in seguito ad una spinta datagli da una donna rimasta sconosciuta. Fu dichiarato dal dottor Mandosso, guaribile in 35 giorni.

— Giovanna Vay, d'anni 13, scolara, fu investita in via Messina da un carro ...mone e riportò contusioni gravi al dorso che il dottor Mandosso dichiarò guaribili in 25 giorni.

Il meccanico Gobbi Giovanni, d'anni 18, abitante in corso Peschiera, n. 153, si recò al S. Giovanni a farsi medicare delle lesioni che disse prodotte da sconosciuto ricevute da un facchino pubblico, presso la stazione di P. N. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in 8 giorni.

L'audacia d'un pregiudicato
Si fugge sbirciando e tenta scappare dalla Questura

Ieri sera, verso le 18,30, tre individui, sospettosi in portà d'entrata, penetrarono nell'alloggio del signor Ignazio Gabutti, in piazza Vittorio Emanuele, N. 2. I tre lestofanti, completamente indisturbati nelle preliminari e non facili operazioni di scasso, avevano già con tutta tranquillità accumulato refurtiva in alcuni grossi fagotti, quando vennero sorpresi dalla domestica della famiglia Gabutti. La donna si mise a gridare ed altera i tre ladri non trovarono altro scampo che nella fuga. Uno di costoro, favorito dall'oscurità, potè disperdersi nella vasta piazza, ma un terzo fu rincorso e arrestato dal caporale del battaglione alpino Secondo Prezzisano, dal soldato del 3.o genio Lorenzo Muscarà e dalla guardia municipale Mazzola Pietro. Il signor Gabutti, col due soldati e la guardia, in questo, ma ben ordinato corteo, il malcapitato fu tradotto in Questura e messo alla presenza del funzionario di guardia, avvocato Rabbino, il quale s'accinse subito a stendere il verbale d'arresto. Mentre avveniva questa formalità, il ladro, che sembrava abbattuto e quindi male in arnese, tutto svelto come un lepre la porta d'uscita, ed anzichè sbucare in piazza S. Carlo, ove la sua fuga poteva attirargli molti inseguitori, scappò nell'interno dell'atrio, diretto ad una porticina secondaria, che conduce al Cinema della Borsa. Favorito dall'oscurità, avrebbe potuto facilmente frammischiarsi alla folla e far perdere ogni traccia. Il piano, studiato con molta astuzia e con cognizione di *habitat* di quell'edificio, fallì per l'intervento della sentinella di guardia, rimessa in servizio in quei tempi dal nuovo questore, cav. Aloni, dopo che era stata abolita. La sentinella, messi in allarme dall'assonnio scorrotto dello sconosciuto e poco dopo dall'accorrere dei suoi inseguitori, lo aveva fermato proprio all'ingresso secondario, di cui sopra, del cinema. Ricondotto in ufficio, venne identificato pel pregiudicato Alfonso Perone di Giovanni, di anni 45, senza fissa dimora. Ma a questo ha provveduto in seguito questa Autorità, facendolo alle Carceri Giudiziarie.

Arresti per furto.

In seguito ad un lungo e paziente servizio di indagini, gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato sono riusciti ad identificare ed arrestare il soldato Giannini Pietro, da Firenze, ritenuto responsabile di un ingente furto di scarpe commesso nella stazione di Porta Nuova, su spedizioni militari dirette alla fronte. Gran parte della refurtiva, del valore di oltre un migliaio di lire, venne ricuperata. Il Giannini venne passato in carcere, a disposizione del Tribunale di Guerra.

Fu tratto in arresto l'operaio Lazzari Romeo, da Rimini, addetto alle officine dell'Azienda tranviaria municipale, responsabile di furto in danno dell'Azienda stessa. In una perquisizione operata, nella sua abitazione fu trovato in possesso di 100 chilogrammi di bronzo, rame e ottone per un valore di L. 3000.

Nozze principesche

Collegio dei ragionieri della provincia di Torino e di Cuneo. — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 9, in un'aula del Tribunale di Torino, col seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio; Consuntivo 1917 - Preventivo 1918; Approvazione tariffe professionali; Comunicazioni varie.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,45: «Boccaccio», operetta in 3 atti, di Suppè.

GARIBALDINO (C.ia Tina di Lorenzo) — Ore 20,15: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti, di Cossa-Sil e Galli.

ALFIERI (C.ia Sichel e C.) — Ore 20,15: «Nobiltà obbliga», commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber.

ROSSINI (C.ia Testa-Rosselli) — Ore 20,15: «Fuoco e fiamma», dramma in 4 atti di Marie Leoni

GIANDUJA — Riposo.

REMAGNI (Prop. C. Amore - Telef. 14-93) — Ore 20,30 Varietà — Prima: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15 - Varietà per famiglia.

TEATRO 1910 (Comp. Operetta Luigi Galli) - C. 76.

MERIDIANA — Ore 15 Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi».

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 13 alle 18.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1918.

NASCITE: 15 cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Perrotto Pietro con Garassino Teresa — Marengo Paolo con Durico Angela — Cerrato Martino con Sabori Emilia — Bianchi Ettore con Cavalli Orsola — Albertino Giovanni con Bionco Maria — Zanobetti Gino con Pogliani Violante — Sargiani Mario con Zoffa Anna — Torriani Mario con Donatini Maria.

MORTI: Castellano-Vesco Teresa ved. Cagnasso, d'anni 76, di Terra, casalinga.

Migliolo don Giacomo fu Felice, ab. 72, di Cirié, sacerdote.

Falcone Francesco di Stefano, id. 90, di Palermo, ignorato o.o genio.

Cerchio Domenica fu Stefano, id. 62, di Cisterna d'Asti, domestica.

Felisio Amelia di Giuseppe, id. 18, di Torino, casalinga, via Cagliari, 19.

Alimeri Giuseppe fu Carlo, id. 96, di Parma, possidente, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Giordano Luisa fu Mauro, id. 72, di Montelupo, casalinga, via Monginevro, 9.

Bonatto Giuseppe fu Antonio, id. 73, di Asiglio, cuciniere, via Cherbi, 2.

Odone Emilia ved. Scarso, id. 80, di Genova, casalinga, via Maxini, 35.

Meliga Giovanni fu Felice, id. 58, di Sale, fornaciaio, via Feltrire, 28.

Cagliari Ilia fu Martino, id. 30, di Rimini, addetta ai o fabbrica.

Bertero Adelaide n. Gengnetti, id. 60, di Torino, casalinga, via Po, 13.

Chiandola Giovanni di Domenico, id. 18, di Villanovetto.

Montanaro Angelina ved. Gramaglia, id. 82, di Sommariva Perno, casalinga.

Casa Vincenza fu Felice, id. 17, di Sassari, casalinga, via Massena, 17.

Quattrocchio Italia di Giovanni, id. 29, di Busseleno, agiata, corso Vittorio Emanuele, 91.

Cerion-Zerna Emma n. Ritt Konrad, id. 62, di San Francisco California, agiata, corso Beccaria, 7.

Varetti Giuseppe fu Secondo, id. 64, di Torino, impiegato, via Lagrange, 31.

Canziani Rodolfo, id. 20, di Prato Carnico, soldato 231.o fanteria.

Salza Francesco ved. Vai, id. 79, di Carmagnola, casal.

Zanini Rosa ved. Bertiechio, id. 86, di Rassano, casalinga.

Benedetto Glov. di Luigi, id. 56, di Collegno, mur.

Luzzani Delfina n. Moglia, id. 58, di Torino, casal.

Fiori Maria fu Giovanni, id. 70, di Ayas, fattesca.

Vanetti Bartolomeo fu Antonio, id. 80, di Moretta, agiato, via Madama Cristina, 57.

Pistono Paolo fu Carlo, id. 84, di Monsrando, cocchiere, corso Regina Margherita, 102.

Ghiglione Domenico fu G. Battista, id. 50, di Lanzo, casalinga, via Priocca, 20.

Gilardi Luisa fu Felice, id. 58, di Chieri, agiata, via Conte Verde, 1.

Ferrua Angela di Raffaele, id. 21, di Mondovì, agiata, via Nizza, 15.

Madrigal Gaetanina, id. 75, di Grevina, meccanico, via Artisti, 16.

Più 5 minori d'anni 6.

Cambi del 21 Gennaio 1918

Parigi — Domanda: chèque 117; lettera: chèque 118.
Londra — Domanda: chèque 48.05; lettera: chèque 48.21.
New York — Domanda: versamento 5.18; lettera: versamento 5.16.

Borsa Estero

BORSA DI PARIGI (ribasso)

Rendita francese	53	25	76	—	Banque de Paris	—	—	—	—
3 0/0 ammort.	69	—	69	25	Metropolitain	420	—	425	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—	Omnibus	4575	—	4525	—
Cred. franc. 0/0	86	75	86	50	Suezeuse	5501	—	544	—
Fonciere	227	50	227	—	Lebaudy	2350	—	2367	50
Il. Argentin 5 1/2	—	—	—	—	Obligaz. Londra	152	—	155	—
» » 1900	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Russie 1906	64	50	—	—	Nord Espagne	418	—	410	—
Obbl. Bulgarie 1907	—	—	—	—	Saragosse	145	—	450	—
E. Cyprians 6 0/0	95	—	—	—	Ferrovie Portoghesi	156	—	110	—
E. Ungheresi ord.	118	20	—	—	Rio Tinto	1850	—	1870	—
E. Ungheresi 4 0/0	—	—	—	—	Somorrostro	—	—	545	—
E. Danubiano 3,500	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	62	—	61	—
Panamense nuove	60	50	—	—	Brasile rendimento	—	—	61	50
E. Russe 3 0/0	—	—	53	—	Ferrov. Ottomane	—	—	77	—
» » 1,500	51	—	50	75	Chartered	22	50	23	—
» » 4,500	—	—	43	00	Rio Tinto	318	—	320	10
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	—	—	Tharsis	—	—	32	—
Rendita Turca	63	45	62	—	Caoutchouc	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldfields	45	—	45	—
Banca di Parigi	967	—	960	—	Randfontein	30	—	30	25
Credito Fondiario	650	—	—	—	Rand-Mines	81	75	81	—
Credit Lyonnais	1115	—	1105	—	Cambio su Italia	67	62	68	75
Banca Ottomana	466	—	470	—	Cheques Londra	27	1734	27	18

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

AUTOSCENTANTI, a grande pezzi bassi, piano elica, type sega mobile, circolare, orizzontale. — Cinoller, Nizza, 9. c 917

SERGENTI eleganti quattro caldaie possibilmente tubolari, con 10 metri quadrati superficie riscaldante e per vapore 2 atmosfere. — Casella postale 158, Sampierdarena. 9291

COMPRASI materiale tipografico, preferibilmente macchine linotype. — Offerte cassetta 119 A. Unione Pubblicità, Torino. 1035

COMPRO Da-auville, morse, incudini, lingue, trasmissioni, pantofles. — Scovarda, Vaccheglia, 90. c 866

LAVORO confezioni militari: camicie, mutande, tellerie, ecc., assumesi per importanti quantitativi. — Scrivere cassetta 178 Z, Unione Pubblicità, Torino. 1

LEONARDI G. paviè cercansi franco Torino in ogni caso prezzi. — Sandrino, corso Chieri, 24. c 1050

MIELE puro zente in bidò vendesi presso accreditato. — Casella postale 187, Genova. 1836

OCCASIONE. Carri a due ruote cerchioni ribassati. Corso Stupinigi, 76 1340

OTTONE, rame, stagno, piombo laminati qualsiasi spessore. Forno per ricottura. — Corso Brescia, 17. c 1002

RICERCASI d'urgenza una matrice a vapore 50-60 litri, preferibilmente verticale, per pressione fino a atmosfere, con tubazione ecc., accompagnata con alternatore trifase pari potenza, 40 periodi, 600 volts più o meno, quadro reostato, ecc. — Dirigere offerta Ing. A. Cristoferi, Ufficio Tecnico Provinciale, Ferrara. 848 B

SAPONE verde Riviera prima qualità disponibili cento quintali. — Industria Sapoi, posta, Savona. 1

SEGA nastro volanti novanta Khircaer come nuova, pialla combinata, toupie, mortasatrice combinata quattro usi, mesore trifase o HP parecchi, manovella, trapano, incudine, morsa, mola smeriglio, foggia, quantità accessori, cinghie trasmissioni, ecc. causa richiamo vendo tre venticinque. — Scarzo, Ovada. 1317 G

SODA caustica dieci tonnellate disponibili subito — Casella postale 432, Torino. c 1007

Offerte d'impiego
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ABILE agricoltore capace fare capo squadra cercasi da importante officina. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 132 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21314

ABILE istitutore disegni cercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte cassetta 107 A, Unione Pubblicità, Torino. c 993

ABILISSIMO commesso vetrinista intelligente urge Sestriere Fed. Pietro Micca, 17. 1116

AGGIUSTATORI, Tornitori cercansi — Fabb. Tiziano, 32. 21352

AMMINISTE abili cercansi. — Fabb. Tiziano, 32. 21353

CAPO reparto dentatrice ingranaggi, perfetta conoscenza macchine Bilgram, Gleason, Brown e Sharpe, Fellows, cercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte con certificati cassetta 108 A, Unione Pubblicità, Torino. 1

CERCANSI giovane magazziniere e ragazzo per pulizia e commissioni. — Scrivere cassetta 101 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21340

*****ANNI** operaio pratiche lavori intimenti militari a domicilio. — Laboratorio Mecchelli, via Andrea Doria, 21. c 21279

CERCASI abile sagatore sega tronchi. — Scrivere alla cassetta N. 123 A, Unione Pubblicità, Torino. 1055

CERCASI segretario per studio professionale, capace disegno geometrico. — 909 Posta. 21308

CERCASI signorina apprendista segretaria, dipositrice Ufficio. — Scuola Pacini, via Roma, 13. 21302

CERCO subito uomo di fatica Addetto negozio combustibili. — Benedetto, XX Settembre, 78. c 1046

CHAUFFEUR esperto età non superiore anni 36 cercasi da privato (auto provvista); serio offerte. — Cassetta 12 Z, Unione Pubblicità, Torino. 20989

COMPOSITORI tipografi, cercansi subito, stabilimento centrale. — Scrivere cassetta 126 Z, Unione Pubblicità Torino. 21267

CONIUGI giovani, condizione adatta, occupansi affidando alla moglie portineria palazzina signorile e marito preferibilmente giardiniere, località vicina Torino. — Scrivere cassetta 127 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21341

COOPERATIVA bene avviata cerca fabbricante-magazziniere. — Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1003

DIPENATRICI cercansi dal Calzaiaio Torinese — Corso Regio Parco, 20. c 21249

FABBRICA (assumesi) posizione privilegiata, ingegnere, cerca socio capitalista collaboratore, oppure commissari società. Ottima occasione impiego capitale e personale. — Scrivere cassetta 132 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21307

FABBRICA automobili Stabilimento ausiliario, ricerca impiegati tecnici, operai, manovali, donne, reparto lavorazione e collaudo. — Presentarsi via Mezzenile, 26. 21321

FARMACISTA diplomato, patentato, praticante, rappresentante, referenze, occorre Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 117 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21301

FONDITORI cercansi dalla Società Cerano Automobili Torino. — Presentarsi con certificati. c 991

MODELLATORE cioccolato; referenze primarie, cerca subito. — Sacco, via Po, 48. c 1059

IMPIEGATO praticissimo lavori ufficio, bella presenza, istruito, cerca urgente importante Stabilimento. — Casella 432. c 1004

PALMARIA Ditta accessori per automobili cerca gerente contabile, anche signorina; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità, Torino. 1072

PROVETTI tornitori, trentori, alesatori assumonsi immediatamente dallo Stabilimento Ausiliario Officine Meccaniche Ing. Vecchi, via Valbazza, 30, Milano; con paga da L. 1 a 1,50 all'ora oltre caro viveri e cottimi. c 866

RAGAZZA 12 a 15 anni desiderasi imparare lavori di fotografia carcani. — Presentarsi Foto-Parigini, via Roma, 12 21303

URGE giovanetto, signorina abilissimo dattilografo, velociss

ULTIME NOTIZIE

L'on. Orlando in Francia

La situazione

Roma, 21, notte.

L'on. Orlando si trova fra gli alleati. La partenza dall'Italia del presidente del Consiglio dimostra che gravi questioni riguardanti l'Italia devono essere dibattute in questo momento. La presenza a Parigi dell'on. Orlando e del commissario generale per gli approvvigionamenti, onorevole Crespi, può far supporre per un istante che il viaggio sia suggerito da questioni riguardanti il tonnellaggio necessario per l'Italia, oppure riguardanti il concorso degli alleati ai rifornimenti di cui l'Italia ha bisogno. Ma, pur ammettendosi che tali problemi saranno trattati nelle conferenze che avranno luogo, nondimeno si ritiene che ragioni di altra natura e sovratutto problemi diplomatici abbiano richiesto la partenza dell'on. Orlando. Si potrebbe obbiettare che, non essendo partito col presidente del Consiglio anche l'onorevole Sonnino, non saranno dall'on. Orlando trattate, durante il suo soggiorno all'estero, questioni di carattere diplomatico. Ma pur si ricorda che il convegno con scopi diplomatici veniva annunziato dai maggiori giornali francesi come limitato ai capi dei Governi dell'Intesa; perciò si comprende come nulla osti che il presidente del Consiglio possa discutere a nome dell'Italia durante la sua permanenza all'estero i problemi che agitano l'opinione pubblica italiana e riguardano sovratutto i necessari chiarimenti sulla situazione circa l'atteggiamento definitivo dei Governi alleati per ciò che si riferisce, non all'insieme, ma ai particolari delle aspirazioni italiane. Non è possibile dire ora ciò che risulta in proposito, ma l'attesa sarà breve. Gli ospiti alleati giungeranno nei prossimi giorni in notizie che l'Italia attende. Nel frattempo si hanno particolari di cronaca. *L'Agenzia Italiana*, solitamente ufficiosa, si occupa della distinzione che vien fatta tra vera e propria conferenza degli alleati e riunione di alcuni dei maggiori uomini dell'Intesa. Così l'*Agenzia* pubblica stasera: «Qualche giornale rileva con sorpresa e inquietudine il fatto del rinvio della conferenza fra gli alleati e chiede di conoscere per quali motivi tale rinvio sia avvenuto. Se le informazioni a noi pervenute risultano esatte, mai una conferenza fra gli alleati è stata indetta, sebbene dalla sua opportunità si sia discusso da parte della stampa alleata e nostra. Cade di conseguenza ogni congettura che, al riguardo, possa essere fatta o possa, per avventura, farsi, e cade anche ogni commento sulla mancata riunione di una conferenza, che non è stata convocata, sui motivi del rinvio e sulla responsabilità di esso». (20 *righe censurate*). Il presidente del Consiglio rimarrà assente dall'Italia una diecina di giorni. Non era certo indispensabile la sua presenza per trattare cogli alleati i problemi dei nostri rifornimenti, che l'on. Crespi trattò e risolse da solo in precedenti circostanze. La verità è che gli scopi del viaggio dell'on. Orlando non possono essere rivelati (*una riga di censura*). Il presidente del Consiglio non conferirà con uomini secondari, ma con personaggi rappresentativi dell'Intesa. Egli farà di ritorno in Italia agli ultimi di gennaio, e se gli riuscirà possibile, parlerà a Milano il 2 febbraio, cioè cinque giorni prima della riapertura della Camera. Sapremo allora, se il presidente del Consiglio si tratterrà nel viaggio di ritorno a Milano, o sapremo più tardi nell'aula di Montecitorio, quali saranno i risultati del viaggio attuale. Pertanto è utile conoscere, di fronte ai dubbi sollevati e alle richieste affacciate, quali sono le affermazioni che partono dalle nostre sfere autorizzate per ciò che riguarda la situazione italiana. In tali sfere si conferma che il programma è rimasto inalterato, cioè nessuna revisione degli scopi di guerra, nessuna dichiarazione collettiva a sostegno di questa tesi. Si rileva in questi stessi circoli che (a prescindere dal fatto che gli obbiettivi di guerra dell'Italia non sono passibili di attenuazione o modificazione di sorta in quanto corrispondono alle sue esigenze più vitali, e sono il risultato di un programma minimo) le condizioni generali dell'alleanza non sono tali da richiedere una revisione dei suoi patti fondamentali, revisione dalle quale potrebbe soltanto beneficiare il nemico, implicando essa un piano di rinunzie preventive che, mentre non potrebbe raggiungere qualsiasi effetto immediato sull'avversario, costituirebbe un grave precedente per l'avvenire e pregiudicherebbe la posizione dell'Intesa nell'eventualità di una pace che non fosse precisamente basata sulla vittoria di una delle due parti. Sempre nelle sfere autorizzate, relativamente a una nuova dichiarazione collettiva degli alleati, si ritiene che essa riuscirebbe superflua, dato che i rappresentanti dei vari Governi dell'Intesa hanno espresso chiaramente quali sono le vedute generali dell'alleanza in confronto del programma di pace nemico. Alle dichiarazioni di Lloyd George, di Wilson e di Pichon si aggiungeranno prossimamente quelle dell'on. Orlando. Null'altro, concludono le informazioni in parola, è necessario. Queste affermazioni dei circoli autorizzati sono in contrasto per l'ultima parte coll'ordine del giorno votato ora dalla direzione del partito socialista riformista, che sostiene invece la necessità di una dichiarazione collettiva dell'Intesa. Ma, data la fonte delle informazioni ora riprodotte, si deve ritenere che il sistema delle dichiarazioni separate indicato dall'on. Pichon alla Camera francese continui ad essere seguito anche dopo il viaggio all'estero dell'onorevole Orlando. Rimane un ultimo punto della situazione da esaminare rapidamente, è un punto oramai sorpassato. Si riferisce alla omissione di ogni accenno all'Italia nell'ultimo discorso di Lloyd George alle Trades Unions, omissione rilevata da vari giornali romani di diverse tendenze. Ad essa si risponde dichiarando che il discorso del *premier* inglese aveva obbiettivi nazionali e non di politica estera. Questa spiegazione non persuade molti, perchè taluni problemi di politica estera erano trattati e posti in primissima linea in questo discorso. (12 *righe di censura*).

S.

Nella inaugurazione delle comunicazioni radiotelegrafiche fra Italia e Stati Uniti

Roma, 21, notte.

In occasione dell'inaugurazione delle comunicazioni radio-telegrafiche fra l'Italia e gli Stati Uniti, il ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, indirizzava al Presidente degli Stati Uniti un telegramma di saluto a nome della Marina italiana. Il Presidente Wilson ha ora risposto con un vibrante telegrammino con cui ricambia il saluto ed esprime il vivo compiacimento per essersi stabilito un nuovo legame di italianità e di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti, «una mano invisibile — come egli dice — distesa per attirarli ancora più stretti insieme nella causa della libertà u-

Il Cancelliere germanico parlerà giovedì alla Commissione del Reichstag

Un discorso del Ministro delle Finanze prussiano

Zurigo, 21, notte.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag sono state presentate parecchie interrogazioni dirette al Cancelliere dell'Impero. Tra l'altro si chiede che Hertling esprima il suo parere sul discorso di Lloyd George ed esponga i particolari sulle trattative di Brest-Litowski. Si ignora se il Cancelliere risponderà alla prima di queste interrogazioni. Hertling ha fissato definitivamente di parlare giovedì alla Commissione del bilancio. Anche Kuhlmann prenderà parte alla discussione che durerà tre giorni. Domenica la Commissione, se non succedono avvenimenti inaspettati, sarà rinviata sino dopo la conclusione delle trattative di Brest-Litowsky. Oggi Kuhlmann avrà delle conferenze coi capi partito.

Trattando alla Camera prussiana il ministro delle finanze ha fatto un breve discorso nel quale disse tra l'altro: «Lloyd George tiene ogni settimana un discorso. Egli calcola sull'effetto psicologico delle sue parole. Noi siamo stati sinora più moderati: non abbiamo nessun motivo di esporre più chiaramente il quanto abbiamo fatto sin qui i nostri scopi. Non ci rimane che ripetere le parole della una volta dal Cancelliere: «Teniamo la nostra posizione di potenza sulle nostre posizioni reali e sul nostro buon diritto».

Winckler, conservatore, dichiarò che il discorso del ministro è una nuova prova della risoluteza di vittoria della Prussia, la cui grandezza riposa sul suo esercito e sulla sua finanza. Nei negoziati colla Russia gli interessi tedeschi devono essere tenuti in pieno conto e la Prussia orientale deve essere cementata più saldamente che mai all'Impero. Hoehling, nazionale liberale, sostiene la tesi delle annessioni e delle indennità di guerra. Interessante fu il discorso di un deputato conservatore contro i polacchi ed i socialisti. Egli dichiarò che le masse avevano fatto il loro dovere ma che bisognava distinguere tra dementi ed elettori. I primi fanno una propaganda dissolvitrice incessante. L'oratore ricordò che in un'adunanza del partito patriottico tenuta a Francoforte la polizia è intervenuta per espellere alcuni disturbatori e fu accolta dai dimostranti col grido di: «Abbasso Hindenburg! Viva la Repubblica! Abbasso il Re! Non abbiamo bisogno dell'Imperatore!». Bisogna provvedere — concluse l'oratore — che non giungano al Parlamento rappresentanti di queste correnti.

La *Vossische Zeitung* annunzia che domenica a Berlino correva la voce che il Gabinetto austriaco si sarebbe dimesso e che l'attuale ministro dell'interno Toggenburg sarebbe succeduto al ministro Seidler. Sinora la notizia non è confermata.

Secondo informazioni della *Frankfurter Zeitung* da Budapest, uscirebbe tra giorni un autografo dell'imperatore Carlo diretto a Wekerle. Il Sovrano dichiarerebbe che i desideri della Corona non sono in antitesi con quelli del popolo magiaro. Non vi sono sostanziali, ma, data la situazione attuale, la decisione sulla riforma militare deve essere rinviata a dopo la guerra.

La polemica austro-tedesca

sul principe di Bülow

(Dispaccio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Vi è molto sopore in Germania per il vivacissimo articolo pubblicato dal *Fremdenblatt* contro il principe di Bulow. Già i giornali pangermanisti avevano risposto con vivacità. Oggi il *N. d. Zeitung*, organo della Cancelleria, pubblica un articolo in cui protesta contro le affermazioni del Ministero austro-ungarico per l'estero. Scrive il giornale: «A Berlino si ignora che il principe di Bulow avesse avuto il proposito di creare difficoltà al segretario di Stato, Kuhmann, per subentrare nel suo ufficio. Voci consimili sono diffuse da coloro i quali sembra si siano proposto il compito di svalutare l'opera dei negoziatori tedeschi di Brest-Litowski nella opinione pubblica e di creare loro difficoltà nell'adempimento di questo grave compito. Il principe di Bulow è estraneo a questa meschina e deploriamo che la stampa dei paesi alleati tratti questo argomento in una maniera che rassomiglia molto ad una ingerenza in questioni tedesche. E' quindi comprensibile che la stampa tedesca, a prescindere dalla sua posizione di fronte alle personalità politiche del principe, protesti contro questo atteggiamento». Sin qui la *N. A. Z.* Intanto tutti i giornali si occupano oggi della polemica. L'organo del Centro, la *Germania*, scrive che si tratta di un tentativo deplorevole per influire su questioni la cui decisione appartiene solo alla Germania. La *Boersen Zeitung* dice che il principe di Bulow approva l'abilità con cui Kulmann conduce le trattative. La *Deutsche Tages Zeitung* aggiunge che ora appare chiaro che è stato merito del principe di Bulow se la dichiarazione di guerra dell'Italia è stata procrastinata mercè le trattative affinchè le truppe alleate riuscirono a sfondare il fronte russo a Gorlice e a liberare quasi tutta la Galizia sventando la possibilità di una irruzione russa in Ungheria. Il *Berliner Tageblatt* scrive che, date le relazioni assolutevoli fra Vienna e Berlino, sarà sempre possibile mettersi d'accordo circa la scelta dei negoziatori di pace. Naturalmente nessuno degli alleati manderà negoziatori che non possano collaborare ultimente coi delegati dei paesi nemici. Ma non è consuetudine che un giornale ufficioso di un paese alleato protesti contro la nomina di un delegato, specie quando questa nomina non è avvenuta e non è nemmeno in discussione.

Il deputato progressista Heilkache ha presentato al Reichstag un'interrogazione per sapere per quali ragioni l'*Agenzia Wolff* ha riprodotto l'articolo del *Fremdenblatt* e se la Germania respinga l'ingerenza del giornale viennese.

Tedeschi internati agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Ugo Schmidt, rappresentante la Deutsche Bank, a New York, per il tramite della quale Bolo pascià riscosse i milioni tedeschi, è stato arrestato venerdì a New York. Sabato, insieme con una banda di spie e agenti e propagandisti tedeschi, venne trasferito alla prigione del forte di Oglethorpe. Adolfo Pavecchi, che trasmise le proposte di Bolo all'ambasciatore tedesco conte Bernstorff, non era del gruppo.

D. R.

I flamminghi e i piani della Germania

Zurigo, 21, notte.

Un dispaccio di fonte ufficiale da Berlino annuncia che il Consiglio delle Fiandre ha deciso l'indipendenza delle Fiandre e ha perciò deposto il mandato intendendo sottoporsi ad una nuova elezione per dare ai flamminghi il modo di manifestare la loro volontà in questo senso. Questa notizia rivela sufficientemente i nuovi piani tedeschi circa il Belgio ed è troppo chiaro in quali condizioni di terrore si svolgeranno le elezioni nel Belgio occupato. Le *Bremer Nachrichten* recano che anche Tammiraglio Mueller, capo di Gabinetto della Marina dell'Imperatore, si ritirerebbe.

(Stefani).

L'azione di artiglieria

si intensifica sul fronte anglo-francese

Londra, 21, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: A nord-est e ad est di Ypres e sul fronte di Lens-Ecoby l'attività d'artiglieria è continuata più intensa. A sud di Vendhuile un'offensiva inglese fu respinta. In alcuni settori della Champagne e sulle due rive della Mosa attività delle opposte artiglierie. A nord-ovest di Reims e nelle Argonne nostri distaccamenti effettuarono riuscite operazioni.

L'ex-ministro Malvy

davanti all'Alta Corte di Giustizia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La prima seduta del Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, per giudicare l'ex-ministro degli interni, Malvy, è terminata ora. Si è svolta secondo il rito prestabilito senza incidenti. Salvo una folla di curiosi accorsa alla porta del Palazzo sul passaggio dei senatori, niente di straordinario fuori. L'interno era diverso. Il servizio d'ordine era stato largamente rafforzato. Agenti di polizia, guardie repubblicane, soldati nel vestibolo, sulle scale, ad ogni piano. Bisogna passare attraverso un triplice crivello, mostrare la *carte blanche* prima di raggiungere i nostri posti alla tribuna. Per disposizione rigorosa della Presidenza le tessere dei giornalisti, ridotte di due terzi, sono state riservate a soli quotidiani rappresentanti della stampa mondiale. Più popolare sono le tribune del pubblico, ma niente affatto colme. Nell'aula nulla è mutato. Nulla, nemmeno il numero e la disposizione dei sedili. Solo quando il Senato si sarà costituito in Alta Corte di Giustizia, l'aspetto del luogo, ove erano già la Biblioteca e il salone di Maria de' Medici, sarà trasformato. I senatori entrano lentamente. Nei settori di sinistra sono più numerosi del solito; in quelli di destra si notano parecchi vuoti. Il banco del Governo è deserto. Dubost, inappuntabile, nel frack di prammatica, ordina al segretario anzitutto di dare lettura della notifica fatta dal presidente della Corte di Cassazione della designazione di Merillon come procuratore generale davanti all'Alta Corte e di due altri magistrati come sostituti. Quindi vien letto il processo verbale della seduta in cui la Camera dei deputati decise di rinviare l'ex-ministro degli Interni al giudizio del Senato. Dopo la doppia lettura, Dubost propone ai senatori di costituirsi in Corte di Giustizia e di tenere la udienza nel luogo abituale delle loro riunioni. Nessuna opposizione: la proposta è adottata. Una grande scampanellata: sospensione. La prima seduta dell'Alta Corte comincia 20 minuti dopo.

Si procede, anzitutto, all'appello nominale. Come accadde per l'assemblea nazionale di Versailles, si sorteggia la lettera iniziale da cui l'appello deve cominciare. Esce la lettera D. Così accade che il primo chiamato è il placido membro del gruppo di sinistra, senatore Daude. Naturalmente non ha nulla di comune col «pamphletaire». formidabile al quale dobbiamo questo intermezzo di guerra: ma la coincidenza suscita risate. Gli assenti sono in numero superiore a quello che si prevedeva. Oltre i ministri senatori, e oltre quelli che, come Pron, sindaco di Tourcoing, sono in territori invasi, si astengono dal rispondere, alcuni membri di destra, tra gli altri il vecchio senatore inamovibile Demarcere. Si procede al contrappello. Quindi Dubost ordina di introdurre i rappresentanti del Ministero Pubblico nell'aula. Vediamo così sfilare nell'emiciclo, preceduti da quattro uscieri in abito nero e catene argentee, il procuratore generale della Cassazione ed i suoi due assessori: il primo veste la cappa di ermellino e la stola di zibellino con larga toga rossa; gli altri due hanno soltanto la toga purpurea. Salgono alla Presidenza; si inchinano; pigliano il posto occupato d'ordinario dai questori. Il Presidente mormora un'altra formula. La seduta è sospesa daccapo. Le tribune sono fatte sgombrare e la discussione comincia in segreto. Indubitamente l'Alta Corte non si riunirà una seconda volta prima di lunedì per dare al procuratore generale il tempo di redigere la sua requisitoria.

Com'è noto, Malvy è stato rinviato dinanzi all'Alta Corte per rispondervi dell'accusa di avere sul territorio della Repubblica, nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'interno: 1.o informato il nemico sui progetti militari e diplomatici della Francia, specialmente circa le operazioni al Chemin des Dames; 2.o favorito il nemico, provocando ammutinamenti militari.

D. R.

Come è finito lo sciopero generale in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Lo sciopero di Vienna è finito: gli operai hanno ripreso oggi il lavoro. La giornata di ieri è trascorsa tranquilla. I delegati dei lavoratori furono ricevuti ieri dal primo ministro Seidler, che era assistito dai ministro dell'Alimentazione e da quelli dell'interno e della Difesa. La Deputazione operaia era guidata da un gruppo di deputati socialisti, tra i quali si trovava anche Adler. Dopo un breve discorso del deputato Seid il primo ministro dichiarò che il Governo voleva esprimersi con perfetta sincerità e chiarezza su tutti i problemi sollevati dalla Deputazione operaia, ritenendo che i critici che avrebbe esposti potevano essere pienamente ascolti. Quindi il primo ministro fece le note dichiarazioni sulla politica estera. Parlò, quindi, il ministro dell'Alimentazione dichiarando che la situazione dei viveri e la riorganizzazione dei servizi dell'alimentazione saranno migliorati; tutti i desideri del partito saranno tenuti in giusto conto. Le autorità provinciali avrebbero ricevuto disposizioni per affrettare il più rapidamente possibile la maggiorazione dei sussidi ed in questo modo rendere possibile una distribuzione più ampia di farina per la popolazione. Aggiunse che si erano iniziate trattative col Governo ungherese e con quelli alleati per migliorare la situazione alimentare del paese. Circa la riforma elettorale, nelle elezioni comunali, il ministro degli Interni dichiarò che il Governo, sopratutto in considerazione dell'atteggiamento della popolazione durante la guerra, nella quale tutte le classi gareggiarono in patriottismo, era disposto a riconoscere i principii democratici sostenuti dagli operai. Il Governo presenterà un disegno di legge per attuare la riforma sulla base del sistema proporzionale. Anche alle donne verrebbe accordato il diritto di partecipare alla vita pubblica. Parlò, infine, il ministro della Difesa, dichiarando che egli non nascondeva che la militarizzazione delle officine delle industrie di guerra portava parecchi inconvenienti nella organizzazione operaia, ma dichiarò che il Governo revocherà il provvedimento sulla militarizzazione delle industrie di guerra, ponendo gli operai su uguali basi di diritto civile degli altri cittadini. Una legge in proposito sarà presentata alla Camera dei deputati. In seguito a queste dichiarazioni la Delegazione operaia si dichiarò soddisfatta. I fiduciari degli operai si radunarono a breve conferenza, nella quale fu votato un ordine del giorno, in cui si afferma che, presa cognizione delle dichiarazioni del Governo sul problema della pace e tenuto conto delle provvidenze sulle questioni dell'alimentazione, del diritto elettorale nelle elezioni amministrative, del voto alle donne, della revoca dei provvedimenti relativi alla militarizzazione degli operai delle industrie di guerra, invita le masse a riprendere immediatamente il lavoro. La giornata di ieri è trascorsa tranquilla tanto a Vienna, quanto in provincia, ed è finito questo sciopero che taluni giornali tedeschi ritenevano avvenuto d'intelligenza col Governo, sospetto che viene avvalorato dalla conclusione attuale. I giornali tedeschi negli ultimi giorni, non pubblicavano che brevi resoconti dello sciopero generale in Austria.

Il risparmio in Francia

Parigi, 21, notte.

I versamenti nelle sole Casse di risparmio ordinario per il 1917 ammontano a 721 milioni ed i ritiri a 63 milioni. Alla fine dell'anno l'ammontare dei depositi era di 4 miliardi e 126 milioni superiori a quelli della fine del 1916. La clientela di queste Casse di risparmio essendo formata di contadini, artigiani e domestici, ed in generale da persone con piccoli redditi, questa cifra costituisce una prova evidente che il danaro non manca, che il risparmio della vita non impedisce le economie e che è generale la fiducia nell'avvenire della Francia, poichè il credito alle Casse di risparmio è basato in gran parte su quello dello Stato. Nella settimana terminata al 20 gennaio l'eccedenza dei depositi sui ritiri è stata di franchi 1.492.672.

"Inviate pane al fronte!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Stoccolma che secondo informazioni private arrivate da Pietrogrado, nel partito socialista continua profonda la scissione. Nelle stesse file governative i dissensi sono profondi. Dopo l'arresto dell'inviato romeno e l'invasione di soldati all'Ambasciata italiana, numerosi voci di dissensi profondi fra Lenin e Trotzki, voci che sinora non sono smentite. Lenin non sarebbe soddisfatto dell'opera di Trotzki a Brest-Litowski. Da parte ufficiale tedesca si trasmette, come indizio della situazione in Russia, un radiogramma trasmesso dai commissari del popolo a tutti i ferrovieri della Repubblica: «Camerati, in questa grave ora si rivolgiamo a voi, in nome dell'esercito, che ha fame. Ancora un po' di sforzo ed un po' di pazienza. In questo terribile momento al fronte non ci sono viveri, non vi sono mezzi di trasporto. I soldati soffrono la fame. L'avvenire della rivoluzione è nelle vostre mani. Sappiamo che la vostra pazienza è esaurita. Siete assaliti da bande brigantesche, ma stringete i denti per salvare il paese, per salvare gli ordinamenti socialisti. Raccogliete tutte le vostre forze. Coi briganti i socialisti, gli operai ed i contadini faranno in breve una resa di conti spietata, ma dateci tempo; tenete conto della gravità dell'ora. Radunate tutte le vostre forze e inviate pane al fronte, salvate la Rivoluzione ed il suo esercito».

Protesta del Governo tedesco

e risposta del Brasile

Rio Janeiro, 21, notte.

La Germania, pel tramite della legazione d'Olanda, ha presentato una viva protesta contro l'accordo franco-brasiliano per l'utilizzazione delle navi tedesche. Il ministro degli Esteri del Brasile ha risposto in termini molto netti ed energici. (Ag. Stefani).

Commento tedesco all'affare Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

All'arresto di Caillaux la *Muenchener Neueste Nachrichten* dedicano un articolo, nel quale si conferma l'esistenza del telegramma di Luxburg sull'attività di Caillaux a Buenos Aires. Il giornale dice che la censura tedesca aveva vietato di pubblicare notizie riguardanti l'ex-presidente del Consiglio francese. «E' una prova questa — scrive il giornale — delle conseguenze cui può portare la tutela imposta alla stampa. Ma ciò non è ancora una prova che Caillaux fosse ai servizi della Germania».

Una risoluzione del partito riformista

Roma, 21, notte.

La Direzione del partito socialista riformista ha deliberato per il mese di aprile a Roma un convegno nazionale del partito. La Direzione ha inoltre approvato un ordine del giorno con cui rileva necessario, dati i discorsi di Lloyd George, di Wilson e di Pichon, una dichiarazione collettiva che, «pur alternandosi sugli accordi già intervenuti, gradui i fini stessi della guerra, ponendo al primo posto quelli che toccano il disarmo, l'arbitrato, la pubblicità dei trattati internazionali, lo sviluppo autonomo dei popoli e il loro libero aggregarsi al nucleo etnico originario».

L'ordine del giorno, inoltre, afferma dovere d'Italia far prevalere, in tale dichiarazione collettiva, i principii già chiaramente affermati dalle correnti democratiche ed operaie degli Stati dell'Intesa e per i quali, escludendo ogni annessione che abbia carattere di conquista e di imposizione di dominio, si renda possibile il libero espliearsi delle volontà nazionali in quella futura società delle nazioni, dove tutti i popoli dovranno entrare da pari, impedendo così ulteriori conflitti militari ed economici e si dà incarico al Comitato esecutivo di preparare una relazione più particolareggiata da presentarsi al Congresso di Londra dei socialisti riformisti dei paesi dell'Intesa.

Per un istituto di previdenza

fra i magistrati italiani

Roma, 21, notte.

Convocati dal capo della Corte di Cassazione si riunirono al Palazzo di Giustizia in assemblea generale, presieduta dal senatore Mortara, i magistrati tutti del Supremo Collegio colla rappresentanza dei capi della Corte d'Appello e del Tribunale di Roma allo scopo di promuovere la costituzione di un istituto di previdenza e di mutualità tra i magistrati italiani. Parlarono il senatore Mortara, il comm. D'Amelio, presidente dell'Associazione dei magistrati e poi, per acclamazione, fu approvato il seguente ordine del giorno: «La Corte di Cassazione, in assemblea generale, delibera di promuovere la costituzione di un istituto nazionale di previdenza e di mutualità tra i magistrati del Regno allo scopo di provvedere: a) ai bisogni urgenti dei magistrati colpiti da pubbliche calamità e da sventure domestiche; b) all'educazione dei figli di essi, i cui assi nati da magistrati morti in servizio senza diritto a pensione; c) ad ogni altro fine di previdenza e di mutualità che coll'andare del tempo le condizioni del bilancio consentiranno. Da mandato ai capi della Corte di Cassazione perchè colla cooperazione della presidenza della Associazione dei magistrati e col concorso di altri capi delle magistrature distrettuali vogliano spiegare l'azione necessaria per raccogliere adesioni collettive degli ordini giudiziari ed indi preparare il progetto dello statuto proponendolo al Governo per la approvazione e provocando ogni altro provvedimento che occorra per la sua attuazione».

Gli attacchi alle città indifese

stigmatizzati in Campidoglio

Roma, 21, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale l'assessore commendatore Apolloni ha deplorato con vibrante eloquenza le codarde infamie del nemico contro le popolazioni delle città indifese. Egli ha mandato un nobilissimo e fervido saluto alle popolazioni martoriate dalle barbarie teutoniche, e ha terminato dicendo che tutte le città italiane debbono cooperare a mandare soccorsi a quei poveri nostri fratelli. E' stato vivamente applaudito. Il sindaco Colonna ha con nobili patriottiche parole accolto la proposta Apolloni e ha detto che si metterà con entusiasmo a promuovere la caldeggiata iniziativa.

Un supplemento di tassa

sui telegrammi internazionali

Roma, 21, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: «Giusta le norme del regolamento telegrafico internazionale vigente, le tasse dei telegrammi per l'estero sono espresse in franchi-oro e ciascuno Stato deve corrispondere agli altri in franchi-oro le quote di tasse spettanti per il percorso delle linee telegrafiche dalle proprie frontiere a destinazione. Finora l'amministrazione telegrafica italiana, pur pagando in franchi-oro le quote dovute alle amministrazioni estere, ha riscosso in moneta cartacea nazionale le tasse dei telegrammi per l'estero, considerando la lira italiana pari al franco-oro. Ma poichè, con l'elevazione del cambio, la ragguaglianza suddetta da tempo più non esiste, per diminuire le perdite, che risente per tale fatto l'amministrazione italiana, si è stabilito, d'accordo col Ministero del tesoro, che dal 1.o febbraio prossimo sulle tasse dei telegrammi per l'estero, da continuarsi a pagare in valuta cartacea nazionale, venga riscosso un supplemento di tassa del 40 per cento a titolo di importo del cambio.

L'arresto della signora Piacsano

per propaganda antibellica

Milano, 21, notte.

La *Sera* pubblica che è stata arrestata a Varese sin dal 5 del corrente mese la signora Corradina Piacsano, levatrice a Milano, consorte di Costantino Lazzari, per propaganda disfattista. La notizia era stata sinora tenuta rigorosamente segreta dalla Questura.

Alla memoria dei caduti

La croce del merito di guerra

Roma, 21, notte.

S. M. il Re, in seguito a proposta dei Ministeri della Guerra, della Marina e delle Colonie e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ha firmato, il 19 corrente, un Decreto col quale si istituisce un diploma d'onore alla memoria dei militari caduti nell'attuale guerra — compreso il teatro di guerra delle Colonie — e un secondo Decreto che provvede alla creazione di una speciale decorazione, la «Croce di merito di guerra» da concedersi ai combattenti che fruiscono determinati requisiti.

NOVITA' TEATRALI

"Fum e fiame,,

dramma in quattro atti di Mario Leoni

(Teatro Rossini - 20 Gennaio)

La favola drammatica si svolge in una casa colonica di cui è affittuario *Pare Lòrens*, un vecchio garibaldino che ha dato alla patria le energie della sua giovinezza e che ha conservato nell'anima il culto e gli entusiasmi dei suoi primi anni. *Pare Lòrens* ha una famiglia: la moglie e due figli. Un terzo è morto in guerra. Nel dramma in cui si inizia l'azione, il solo terzogenito, Guido, vive coi genitori. Del primo, «Michel l'ribust», se ne parla come di un figlio perduto per sempre, infatti egli ha abbandonato da parecchi anni la casa paterna e la moglie, *Nina*, che i suoceri hanno tenuto con loro. La convivenza di vita fa germogliare nell'animo del giovine Guido un desiderio d'amore per la giovane cognata, che però risponde alle sue premure sdegnosamente, conservando nel suo cuore un culto per il marito assente e che forse non ritornerà mai più. Ma un giorno, invece, Michele riforna improvvisamente, e ottiene facilmente il perdono della madre e quello della moglie; ma mentre sta per riabbracciare la donna che gli è rimasta fedele per tanti anni, una bambina appare in scena: è la bimba che Michele ha avuto da una compagna incontrata in Germania negli anni del suo vagabondaggi per il mondo. Alla vista della innocente, Nina si sente profondamente offesa nel suo amor proprio di donna, e ritira il già concesso perdono al marito. *Michel* rimane tuttavia nella casa paterna, ma la vita sua è tormentata dal contegno ostile della moglie e più ancora da un pungolo di gelosia verso il fratello Guido, che egli sospetta amante di Nina. E in una scena del terzo atto — una fra le migliori del dramma — ha luogo fra marito e moglie prima e fra fratello e fratello poi, un incontro che potrebbe risolversi in tragedia se improvvisamente non giungesse la notizia che *Michel* è chiamato alle armi. *Michel* riceve l'annunzio come una liberazione, e Guido, il quale già aveva iniziato pratiche per essere esonerato come operaio metallurgico, preso anche lui da entusiasmo, esprime il proposito di arruolarsi per essere, come il fratello, nelle file dell'esercito. I due fratelli, divisi da un comune amore, trovano così un punto di riavvicinamento: il culto della patria. *Pare Lòrens* se ne consola, mentre la madre, dolente, sparge lacrime e trema per la vita dei figli. Con lei piange pure e dolora *Rosin*, una ragazza che silenziosamente ama Guido.

E qui veramente finisce il lavoro di Mario Leoni, inquantochè nell'ultimo atto non abbiamo che la confessione d'amore di Rosina a Guido, confessione strappatale dal sapere ch'ei parte per la guerra ed il pentono della moglie oltraggiata a Michele, che sebbene non formalmente espresso, sta racchiuso nella preghiera ch'elle gli rivolge di inviare a lei la bambina, causa dei loro rancori e che era stata ritirata in convento.

L'atto finisce mentre *Pare Lòrens* consola la moglie sua che piange la partenza dei figli e la esorta a pregare non solo per essi, ma per tutti coloro che in questo tragico momento danno il proprio sangue per la patria.

L'esecuzione, curata in modo particolare dal cav. Testa, che ha impersonato con molta misura dell'effetto la figura del vecchio padre, è stata veramente buona ed equilibrata. Molto bene la Gemelli nella parte di mamma Vittoria, parte umanamente scritta e resa dall'interprete con evidenza. Egregiamente la Simoni nella parte della moglie, Alfonso Ferraro in quella di *Michel* e l'attore Zan nella parte di *Guido*.

La sala, manco a dirsi, era affollatissima in ogni ordine di posti e l'uditorio ha evocato più volte gli interpreti ed ogni fine d'atto. Mario Leoni — che ha dato una nuova prova del suo valore di scrittore di teatro — dovette egli pure presentarsi ripetutamente al proscenio con gli attori, accolto da calorosissimi applausi.

Fum e fiame ebbe dunque un successo completo e da stasera inizia la serie delle sue repliche.

Sichel e C. all'"Alfieri,,

La nota Compagnia Sichel, Rossi, Zucchini, D'Origlia inizierà da questa sera al Teatro Alfieri un corso di recite con *Noblesse oblige*, di Hennequin e Weber. Non dubbio che il pubblico torinese ripeterà ai quattro brillanti artisti le più calorose accoglienze. La Compagnia d'operette «Casa di Milano», dall'Alfieri passa al Chiarella dove debutterà para stasera.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 21 gennaio da valere per il giorno 22 gennaio: Parigi 147.49 — Londra 40.51 — Svizzera 100.40 — New-York 8.48.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 14 al 20 gennaio 1918.

Bestie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 36 — Vitelli 690 — Suini 5 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Maggia e manze 32 — Tori 14 — Vacche 5 — Buoi 105 — Capre — Montoni e pecore 8 — Agnelli 330 — Capretti — Totale capi 1211.

Condizioni generali del bestiame: buono.

Prezzo degli animali da macellare per quarto — Bovini da 1. lire — a 30. — Vitelli da 2.. — a 2.. — Suini da 1.. — a 1.. — Manzi in quattro denti da 1.. — a 1.. — Manzi in due denti da 1.. — a 1.. — Maggia e manze da 1.. — a 1.. — Tori da 1.. — a 1.. — Vacche da 1.. — a 1.. — Buoi da 1.. — a 1.. — Capre da — a — Montoni, pecore e capre da 1.. — a 1.. — Agnelli da 1.. — a 1.. — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per quarto — Bovini 1.. 1.. — Vitelli 1.. 1.. — Suini 1.. 1.. — Manzi in quattro denti 1.. 1.. — Manzi in due denti 1.. 1.. — Maggia e manze 1.. 1.. — Tori 1.. 1.. — Vacche 1.. 1.. — Buoi 1.. 1.. — Capre 1.. 1.. — Montoni, pecore e pecore 1.. 1.. — Agnelli e capretti 1.. 1.. — Suini 1.. 1.. — Totale capi 1.. 1..

Nel mese di dicembre 1916 si macellarono capi 3.. 1..

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, nel pomeriggio, dopo breve ma crudele malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Carolina Martinolo

Angosciati, ne danno il triste annunzio: gli zii Cav. VINCENZO MARTINOLO, Rev. GIOVANNI PANSA, ROSALIA IMODA MARTINOLO, ANGELA NICOLINI MARTINOLO, GIUSEPPINA CANOVA MARTINOLO, MARIA DEMARCHI PANSA, ADELE DARBESIO PANSA; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 23 corr., alle ore 9.45, partendo da via Misericordia, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori in omaggio alla volontà della Defunta.

Torino, 21 gennaio 1918.

(Pompe funebri Genisi

Valorosamente combattendo, gloriosamente cadeva il 4 dicembre 1917, il

Geom. MARIO SAFFIRIO

Tenente degli Alpini

Il padre Cav. ZEFFIRINO, i fratelli FRANCESCO e SILVIO militare al fronte, GIUSEPPE ed ATTILIO studenti, ne danno il triste annunzio angosciati, ma fieri nell'orgoglio commosso dei forti. 1177

La moglie, i figli ed i parenti tutti del

Tenente Generale

CESARE DEL MASTRO CALVETTI

**Grand'Ufficiale della Corona d'Ital